TORINO
Anno 74 Num. 168
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible]

I NOSTRI AEREI SCOPRONO E BOMBARDANO un'altra squadra inglese nel Mediterraneo

Un piroscafo affondato e due cacciatorpediniere gravemente danneggiati - Un'altra portaerei incendiata - Quindici aeroplani abbattuti

Il comunicato N. 32

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, venerdì, il seguente comunicato numero 32:

La battaglia aereo-navale combattuta nei giorni 8 e 9 non è ancora definitivamente chiusa.

La nostra ricognizione marittima ha infatti avvistato nella mattinata di ieri una formazione navale nemica composta di due navi da battaglia, di una nave portaerei e di naviglio minore, aggirantesi nella zona di Malta e che, successivamente, scortando cinque grossi piroscafi carichi, si dirigeva verso levante.

Chiamate dagli aerei da ricognizione, le nostre formazioni da bombardamento immediatamente partivano a ondate successive, susseguentisi a brevi intervalli.

Per alcune ore la formazione nemica è stata seguita e sottoposta all'azione di queste nostre squadriglie, che — trascurando il violentissimo tiro contraereo delle navi nemiche — scendevano sino a poche centinaia di metri per meglio colpire il bersaglio prescelto.

Un piroscafo risulta sicuramente affondato, due cacciatorpediniere gravemente colpiti, tanto che uno di essi era costretto a mettere in mare le imbarcazioni di salvataggio.

La nave portaerei, colpita da un bomba di grossissimo calibro, si arrestava bruscamente, con incendi a bordo visibili dall'alto, mentre alcune navi correvano al suo soccorso.

Quattro dei velivoli da caccia levatisi dalla portaerei nemica sono stati abbattuti in fiamme dai nostri bombardieri. Due dei nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

Nella battaglia del 9 le artiglierie dei nostri incrociatori hanno abbattuto cinque velivoli idrosiluranti e tre velivoli da bombardamento, uno dei quali, ancora carico di bombe, è esploso cadendo in acqua.

Nell'Africa settentrionale, attività dell'aviazione e di nostre colonne leggere oltre il confine della Cirenaica.

Sono stati distrutti e catturati carri armati e autoblinde, colpiti e incendiati baraccamenti e automezzi a Sidi Barrani, abbattuto un velivolo nemico e fatti alcuni prigionieri.

Nell'Africa Orientale sono stati bombardati con efficacissimi risultati nella Somalia inglese i campi d'aviazione di Berbera e di Burao, nel Kenia la base di Vajir, dove due caccia inglesi venivano abbattuti in combattimento. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

(Stefani)

I morti e i feriti inglesi sbarcati a Gibilterra

Le unità avariate trascinate dai rimorchiatori nel punto più riparato del porto - Sintomatiche ammissioni dell'Ammiragliato

Tangeri, 12 luglio.

Si apprende da Gibilterra che a mezzo di potenti rimorchiatori si sta tentando di fare entrare nel punto più riparato del porto le unità inglesi reduci dallo scontro avuto con le forze aero-navali italiane. Sono fra esse la corazzata Hood *e la nave-portaerei* Ark Royal *gravemente avariata dalle bombe di grosso calibro centrate dall'aviazione italiana. La folla di curiosi che era accorsa per assistere al rientro delle navi ed allo sbarco dei morti e dei feriti, è stata tenuta a distanza dalle forze militari di polizia.*

Berna, 12 luglio.

In un suo comunicato diramato la scorsa notte, l'Ammiragliato britannico confessa che parecchie bombe italiane «sono cadute vicinissime alle navi inglesi». Come al solito, si commenta in questi circoli, l'Ammiragliato britannico ha detto la verità a mezzo.

(Radio-Stefani)

Formazioni inglesi bombardate dall'alba al tramonto

Uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani *comunica da «X» in data di ieri:*

Dopo le battaglie aereo-navali del giorno 9, le ricognizioni aeree sui diversi settori del Mediterraneo sono state intensificate.

Nella notte tra il 9 e 10 corrente le forze navali inglesi che avevano partecipato alla battaglia, navigando nella notte illune, hanno potuto dileguarsi dirigendosi verso sud, sud-est e sud-ovest. Nella giornata di ieri le ricognizioni effettuate hanno consentito in parte il rilevamento delle posizioni raggiunte dalle forze navali nemiche e la rotta seguita.

Era naturale che nella giornata di ieri e nella notte tra il 10 e l'11 le nostre formazioni continuassero a battere gli impianti della base navale e l'arsenale di Malta.

L'avvistamento

Stamane alle ore 8 un nostro idrovolante in ricognizione rilevava a sud di Malta due formazioni navali nemiche che si dirigevano verso nord-est. Avvistato il nostro velivolo, le formazioni nemiche hanno deviato rotta, ma successivi rilevamenti hanno permesso di constatare che esse in seguito avevano ripreso la rotta verso nord-est.

Il nostro idrovolante, allo scopo di seguire i movimenti di queste due formazioni navali, si è trattenuto sulla zona per circa mezz'ora dopo di avere segnalato con messaggi radiocifrati, alla propria base i rilievi fatti.

Le forze navali nemiche rilevate sono composte di due navi da battaglia, di una portaerei e di naviglio minore scortante un convoglio di cinque grossi piroscafi carichi.

L'azione contro queste forze navali nemiche è stata iniziata immediatamente. Ordini sono stati impartiti ai reparti da bombardamento pesante che si trovavano in stato di allarme e pronti a decollare.

Due formazioni sono partite, a breve distanza l'una dall'altra, con un carico di bombe di grosso calibro, subito dopo la ricezione del primo messaggio di avvistamento sul mare; le condizioni di visibilità erano buone. I bombardieri hanno seguito una rotta viziosa, e ciò allo scopo di raggiungere le formazioni nemiche nelle migliori condizioni di luce.

I risultati di queste due prime azioni sono stati efficientissimi. Prima ancora che le due prime formazioni ritornassero alle loro basi, altre formazioni partivano per raggiungere le formazioni navali nemiche che, sperando di sfuggire all'offesa aerea hanno deviato la rotta dirigendosi verso sud-est.

Per la presenza della nave portaerei il convoglio non può tenere un'alta velocità, ma deve limitarla a 12-13 miglia all'ora.

Dalle prime ore di stamane da tutte le basi aeree del Mediterraneo partirono ad ondate stormi di velivoli da bombardamento pesante col carico di bombe di grossissimo calibro e ad alto esplosivo. Alcune unità sono state colpite in pieno, e sono stati rilevati incendi a bordo di un incrociatore.

A zig-zag

Alle 12 di oggi si è potuto stabilire, in seguito a nuovi rilevamenti compiuti dai nostri velivoli in ricognizione su diversi settori del Mediterraneo che l'insieme delle forze navali inglesi in movimento, era assai cospicuo. Si è potuto, inoltre, stabilire che tutti i gruppi di navi che avevano in un primo tempo deviato o invertita la rotta per trarre in errore la nostra osservazione aerea, si dirigevano su una rotta nord-ovest/sud-est, verosimilmente verso i porti dell'Egitto.

Verso le ore 16 la rotta era ancora modificata e le navi inglesi si dirigevano verso est puntando verso l'isola di Candia.

Dal momento in cui gli attacchi da parte dei bombardieri italiani sono stati intensificati le forze navali inglesi, hanno allargato la formazione e, allo scopo di poter fronteggiare l'offesa dal cielo, hanno aperto simultaneamente il fuoco delle artiglierie di tutte le loro navi. Dalla nave portaerei sono partiti in volo i velivoli della difesa, che però non hanno potuto diminuire l'impeto delle nostre formazioni. Quattro velivoli da caccia inglesi del tipo «Gloster» sono stati abbattuti in fiamme dalle mitragliatrici dei nostri S.79.

Da stamane al tramonto le formazioni dei bombardieri italiani hanno tenuto sotto la propria offesa e sotto il proprio controllo le forze navali inglesi con continue azioni. Il successo ottenuto è importantissimo anche se ancora non possono essere precisate le perdite che la nostra aviazione ha inflitto al nemico. Si può fin d'ora affermare che numerose navi sono state colpite da bombe di grosso calibro e sono rimaste danneggiate.

Sull'imbrunire una nostra formazione è ritornata all'attacco. Ha bombardato ed è rientrata alle basi che era già notte.

UNA GIORNATA GLORIOSA

Le ore della battaglia nello Jonio

Da bordo dell'incrociatore X.

Descrivere una battaglia navale, pure avendovi partecipato di persona, è un'impresa difficile. E' arduo tentarne una sintesi. La sintesi può farla solo l'ammiraglio comandante le forze impegnate, perchè sulla nave ammiraglia convergono tutti i dati necessari alla ricostruzione del quadro, ampio da venticinque a trenta miglia quadrate, e di minuto in minuto necessariamente mutevole.

« 9 luglio - Ore 11... »

Oltre alla vastità delle acque dell'azione, c'è da considerare il numero delle unità contrapposte, troppo rilevante per poterne seguire, di ognuna, le mosse. Le furibonde salve di colpi, sparati a ritmo sempre più celere, l'impossibilità di associare esattamente le vampe in partenza con le vulcaniche esplosioni in arrivo, il manovrare incessante per cui ogni unità cerca di andare all'attacco nelle migliori condizioni balistiche, vietano all'occhio, anche se armato di un buon binocolo, di abbracciare intero il panorama della lotta. Si aggiungano i nembi di fumo bianco, nero, giallastro, che dopo i primi colpi dei grossi calibri avvolgono le navi e gravano nell'aria; le cortine di nebbia artificiale che il naviglio minore distende sul mare, a protezione e occultamento di alcune mosse; le colonne bianche sollevate in alto dai proietti finiti in acqua e il loro ricadere in grosse nuvole che si dissolvono polverizzandosi; gli scoppi delle bombe lanciate dagli aerei e il sorgere di enormi funghi detonanti, nero-grigi, dalla superficie marina: tutto ciò impedisce di afferrare compiutamente e simultaneamente le varie fasi del combattimento.

Bisogna dunque contentarsi di riferire ciò che è avvenuto nel proprio settore visivo e auditivo, cioè nel settore della nave su cui si è imbarcati, e tutt'al più, della Divisione alla quale si appartiene. Basta allora, per rievocare le cinque ore di scontro aeronavale nel mare Ionio, al largo della costa calabrese, consultare il taccuino dei rapidi appunti, presi dall'alto della plancia ammiraglia, nel torrione prodiero, correndo da una feritoia all'altra del cilindro d'acciaio per scrutare da ogni feritoia il corrispondente settore di visibilità e di tiro. Un giorno racconteremo anche noi, con documentata esattezza, la storia della battaglia navale dello Ionio, fra la Gran Bretagna e l'Italia. Oggi è necessario contentarsi di meno.

9 luglio, ore 11. — *Siamo in vista della Calabria. Notizie di ricognitori ci annunciano la probabilità che in mezzo al Mare Ionio incontriamo un'importante formazione navale britannica. Ci prepariamo all'eventuale incontro col nemico e dirigiamo perciò verso la probabile rotta inglese. La gente è stanca, perchè naviga senza interruzione da due giorni buoni, con guardia notturna e diurna, senza sonno e senza pause; ma il presentimento di uno scontro imminente fa l'effetto a tutti — ufficiali e marinai — di un'iniezione di caffeina. Si toglie dal cofano, a ogni buon fine, la bandiera di combattimento: pronta a portata di mano e di sagola.*

Ore 14: *Allarme aereo. Velivoli inglesi, con siluri a bordo, tentano un'azione di sorpresa, subito sventata.*

Ore 14.30: *Parecchi fumi sospetti, poi sagome di unità britanniche appaiono a levante, sulla linea dell'orizzonte. Le trombe di bordo trasmettono l'ordine: «a posto di combattimento generale». Viene issato il vessillo di battaglia. La gente indossa elmetto di acciaio, e a tracolla le custodie della maschera antigas. Ogni gruppo si dispone al servizio cui è adibito: i cannonieri nelle torri corazzate, i siluristi ai tubi lanciasiluri, i tiratori contro-aerei alle mitragliere, gli specialisti ai loro particolari strumenti. La nave è da più giorni in tenuta di guerra: via tutti gli ordigni non necessari alla lotta, i portelli e gli osteriggi ermeticamente chiusi.*

Gli incrociatori all'attacco

Ore 15.10: *Le unità britanniche si rivelano. Ci sono almeno tre grandi corazzate, armate di cannoni da 381, tipo Barham e diversi incrociatori pesanti, numerosi incrociatori minori e squadriglie veloci di cacciatorpediniere. Immediatamente le nostre unità si dispongono in formazione d'attacco: tante colonne quanti sono i tipi cui appartengono, ciascuna dietro la propria nave ammiraglia. La giornata è sfolgorante di sole. Il mare è tranquillo, di cobalto.*

Ore 15.20: *I nostri incrociatori si lanciano all'attacco contro la formazione nemica in modo da avere il sole alle spalle e i bersagli bene illuminati sul fondale azzurro.*

Apriamo il fuoco coi pezzi delle torri, a circa venti chilometri di distanza.

Alla terza salva, vediamo nitidamente il nostro tiro perfettamente centrato sopra un incrociatore inglese. Il «capo» del servizio comunicazioni chiuso con me in cima al torrione con un ufficiale, i segnalatori e un collega giornalista, lancia un grido di fierissimo giubilo all'indirizzo del direttore del tiro, ingabbiato sulle nostre teste, dentro la sua garitta d'acciaio presso i telemetri. La gente è orgogliosa che a questa veloce Divisione esploratrice sia toccato l'onore di aprire il fuoco e di «riconoscere» l'entità delle forze avversarie.

Gli incrociatori inglesi, poco dopo, rispondono. E rispondono con salve i cui punti di caduta, a ogni vampata delle torri, si avvicinano sempre più al nostro bordo. Quando i colpi esplodono prossimi, il nostro incrociatore esegue, come il capofila suo gemello, opportune accostate e repentini quotanti di velocità per disorientare i puntatori avversari.

Le nostre torri continuano a sparare ritmicamente. Le distanze si sono accorciate a diciannove, poi a diciottomila metri.

Altre Divisioni, altre unità italiane, aprono successivamente il tiro.

La battaglia diventa generale.

L'aria si vela di fumi acri e pesanti. Il cozzo delle esplosioni diventa una cupa, sorda, rombante sinfonia. Il mare è un pullulare di [illegible], di colonne d'acqua, di capricciose intersecazioni di scie spumose. Le corazzate inglesi sollevano vulcani. Sparano coi 381. Ci hanno preso, evidentemente, per «tipi» di grosso tonnellaggio.

Sparano le grosse unità

Ore 15.30: *Entrano in azione le corazzate italiane* Giulio Cesare *e* Conte di Cavour *e i maggiori incrociatori. La nostra nave ripiega a protezione e scorta delle fortezze galleggianti nazionali che arditamente si portano «molto sotto» per dare a tutti i calibri la massima efficacia di tiro. Lasciamo libero il campo di tiro alle maggiori unità. La corazzata ammiraglia fulmina una grossa unità inglese, manifestamente colpendola. Poco dopo il tiro nemico sembra concentrarsi su una nostra nave di linea, che energicamente risponde, accelerando le salve. Bellissima è l'entrata in azione dei nostri incrociatori pesanti. Sincronia e velocità entusiasmanti. I cacciatorpediniere fanno carosello fra turbini di spume.*

Ore 16: *Un colpo, esploso vicinissimo alla nostra poppa, arrovescia una montagna d'acqua in coperta e alcune schegge. Innocue. Ricominciamo a zigzagare e a sparare. Appaiono nel cielo della battaglia i primi aerei nemici. Si tengono altissimi. Fanno piovere strisce di bombe di ogni calibro e potenza che circondano di funghi giganteschi e sinistri alcune unità italiane. Tutte le Divisioni italiane aprono il fuoco contraereo. Al fragore del combattimento balistico si unisce ora il crepitare rabbioso delle mitragliere e quello lacerante dei pezzi antiaerei. Nuvolette nere e traiettorie di fiamme e faville, visibilissime anche al fulgore del giorno, solcano il cielo.*

Pienezza della battaglia

Ore 16.30: *La battaglia è in tale pienezza di svolgimento che non è più ulteriormente possibile seguirne le fasi. Gruppi di bombardieri nemici si rinnovano, e rinnovano a ondate gli attacchi, seguendosi a brevi intervalli. Debbono avere una nave portaerei, in posizione arretrata, dietro la loro formazione. Alcuni nostri incrociatori appaiono inghirlandati di bombe: ma fortunatamente il getto dall'alto è impreciso. Le unità italiane sono in movimento continuo, con direzione sempre diversa, e costringono gli aerei, col fuoco implacabile di sbarramento, a tenersi molto alti e ad oscillare le concentrazioni di tiro. Appaiono sulle navi nemiche nostre squadriglie da bombardamento. Cacciatori tricolori giostrano coi bombardieri inglesi.*

Ore 17: *La voce maggiore della battaglia — quella dei grossi calibri — si attenua a poco a poco. Le corazzate inglesi, a un certo momento, accostano per sud-est e si allontanano. Gl'incrociatori avversari e le unità minori imitano le navi di linea nel movimento verso l'esterno, come per uscire dal teatro dello scontro. Il nostro tiro si allunga e incalza l'avversario.*

Ore 17.10: *La superba formazione britannica «prende caccia». Decisamente, abbandona l'azione. Ecco che gl'incrociatori nazionali da diecimila tonnellate, coi loro pezzi prodieri e con la loro forte velocità di macchina, inseguono per un lungo tratto il nemico, le cui sagome impiccoliscono rapidamente.*

Ore 17.25: *La formazione nemica, aumentando di velocità, dispare dietro l'orizzonte che i fumi dello scontro hanno reso fosco e brumoso. La squadra inglese lascia agli aerei il compito di molestarci. La battaglia navale e il duello balistico sono finiti. Il bombardamento dall'aria continua e continua il nostro fuoco contraereo. Vediamo un trimotore nemico precipitare, incendiarsi, esplodere come una meteora. Gli sono evidentemente scoppiate le bombe che ancora aveva a bordo. Pezzi minuscoli dell'apparecchio vengono raccolti sul castello di un incrociatore italiano.*

Al tramonto

Ore 18: *La formazione italiana subisce senza danni nuovi attacchi di aerei britannici, che si rinnovano fino a sera.*

Ore 19: *Un sommergibile caccia fuori dalle acque due periscopi, a curiosare. Pochi aggiustati colpi di cannone fanno rientrar sotto a grande profondità periscopi e sommergibile.*

Ore 20: *Al tramonto, e dopo il tramonto, nuovi attacchi aerei, ma sempre più fiacchi e sconclusionati. Un trimotore inglese lascia cadere il suo carico di esplosivo sulla spiaggia deserta della costa calabrese. Aveva evidentemente fretta di liberarsi del carico.*

Ore 21: *Manovriamo vigilando a protezione delle unità maggiori contro eventuali insidie aeree o sottomarine. Il nemico non si fa più vivo, sotto nessuna forma. E' già molto lontano, rassegnato e deluso. Appena colpito, non ha più avuto reazione. Ha preferito abbandonare la lotta affidando all'arma aerea il compito dell'azione di retroguardia, a copertura della sua rotta di ripiegamento.*

Passa lungo il nostro fianco l'unità che ha a bordo i caduti della giornata. Pochi soltanto i morti nello scontro dello Ionio. Il fatto che siano pochi, in confronto con la durata del combattimento e con l'entità delle forze impegnate, non diminuisce la gloria del loro sacrificio. Anzi, la esalta. Una grande bandiera nazionale è stesa sui loro corpi allineati. Dalla plancia del nostro incrociatore, una tromba squilla l'attenti. Diamo l'estremo saluto ai prodi, colpiti in combattimento. La loro unità è, però, intatta e superba. E marcia a grande andatura, fiera di aver piegato il nemico. Ci sopravanza mentre noi rallentiamo, come in segno di rispetto e d'omaggio.

Cala la notte, ricca di stelle. Domani rientreremo alla base. Ufficiali e marinai pensano in cuor loro: «finalmente». Da quattro settimane anelavano, soffrendo, di misurarsi con la marina inglese. Pativano d'impazienza, nelle lunghe snervanti navigazioni per il Mediterraneo, perchè non riuscivano mai a «incocciarla». Ora sono contenti perchè l'hanno «incocciata» e le hanno fatto sentire l'energia offensiva della giovane Marina italiana che la flotta inglese, anni or sono, aveva l'aria di commiserare. Ora che l'hanno veduta fuggire dinanzi alle nostre prore, non la temono più, anche se maggiore è il numero delle sue corazzate, dei suoi grossi calibri, e gli anni del suo prestigio.

Oggi più che mai sono decisi all'azione, fino alla vittoria.

Maffio Maffii.

La portaerei «Ark Royal» ripetutamente raggiunta dalle bombe lanciate dai nostri «S. 79»
(I due cerchietti centrano le parti della nave colpita) (Telefoto)

Un idrovolante da ricognizione a bordo di una nostra unità

Il bombardamento su Malta

Tre caccia inglesi abbattuti

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani comunica in data di ieri:

Durante l'azione di bombardamento su Malta del giorno 10, le nostre formazioni vennero attaccate da numerosi velivoli da caccia inglesi. Durante il combattimento i nostri velivoli da bombardamento sono riusciti ad abbattere tre velivoli da caccia inglesi.

Un successo, questo, che va mes-

so in rilievo e la cui importanza va sottolineata, dovendosi tener conto che i velivoli abbattuti sono di quelli velocissimi ed armatissimi. I valorosi equipaggi dei nostri S. 79 hanno dimostrato con quale tempestività e precisione sanno impiegare le armi di bordo nelle più difficili e delicate contingenze. Contro l'insistente attacco da parte dei caccia nemici, gli equipaggi dei nostri S. 79 hanno saputo manovrare in modo da poter far fronte all'offesa nemica infliggendo alla formazione dei caccia inglesi perdite che debbono essere considerate gravi, trattandosi di perdite inflitte non da velivoli da caccia, ma da velivoli da bombardamento pesante e durante lo svolgimento di una delicata e difficile azione bellica.

Squadriglie italiane su Alessandria d'Egitto

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani comunica in data di ieri:

Alessandria - Caifa - Marsa Matruh segnano il triangolo strategico sul quale si basa l'ormai ruinante possesso inglese del Mediterraneo Orientale.

Su queste munite pedane di lancio, l'aviazione fascista fa scendere incessantemente e tremendamente tonnellate e tonnellate di esplosivo, distruggendone a grado a grado tutta l'efficienza militare.

La prima azione dei nostri reparti aerei su Alessandria avvenne il 21 dello scorso giugno. Vale veramente la pena di rievocare la impresa arditissima che sconvolse tutti i più attrezzati rifugi aeronavali del nemico. Era una notte di luna. I nostri bombardieri, partiti a mezzanotte dal campo d'aviazione, navigavano nel grande chiarore.

Un forte vento di deriva rendeva più difficile il controllo della rotta sui seicento chilometri di mare aperto, ma per i nostri navigatori aerei tutto ciò rappresentava meno che nulla.

La formazione fluiva compatta, nell'immenso lago d'argento, verso gli obiettivi di guerra. Il rombo dei motori delle quattro pattuglie riempiva il cielo notturno. A bordo, non una parola. I piloti, con gli occhi fissi sui quadranti goniometrici, i radiotelegrafisti in ascolto con la cuffia incollata alle orecchie, i puntatori al loro posto con la mano sulla leva del carico micidiale.

Dalla pattuglia d'avanguardia, dopo circa un'ora e mezza di volo, si avvista, lontana, una fascia nera che si distacca dal piano lucente del mare. Subito dopo appare il fioco chiarore della terra. Alessandria dorme nella luce azzurrata delle notti di guerra, ma la luna la rivela quasi completamente nello sterminato biancore della sua cinta.

I nostri bombardieri lasciano appena questa città. Essi vanno alla ricerca delle navi, dei velivoli e dei depositi nemici. Ecco le sagome degli incrociatori all'ormeggio. I grandi sportelli che sigillano il carico della fusoliera si aprono ritmicamente e le bombe di grosso calibro cadono ad una ad una sugli scafi, dai quali si levano fiammate immani.

In terra è stato dato l'allarme. La città è piombata del tutto nel buio.

L'opera di distruzione continua precisa, formidabile, spaventosa. Evitando rigorosamente ogni edifizio ed ogni luogo che non abbiano un netto carattere bellico, le pattuglie aeree italiane rovesciano tutto il loro carico di bombe.

D'improvviso, mentre sulla terra e nel cielo divampa rosso il fuoco, si apre la raggera di venti-trenta riflettori. I nostri velivoli vengono come abbacinati da questi fasci di luce bianca e per un attimo gli equipaggi restano pressochè storditi dalla fantastica, abbacinante sventagliata.

I piloti però riprendono subito il controllo, e con rapide accostate i tentacoli lattiginosi vengono tagliati dalle ali possenti che, compiuto il loro incarico, si rimettono sulla via del ritorno.

Ora che sugli occhi non è più l'abbacinante luce dei riflettori, si scorgono qua e là, nel cielo, i guizzi improvvisi delle granate antiaeree. Le pattuglie escono presto anche da questa fioritura incandescente.

Ormai, lontani si scorgono i roghi sul mare, nella piazzaforte e negli aeroporti. La visita è stata delle più complete. Alessandria ha perduto, sotto le implacabili ondate delle nostre forze aeree, molti dei suoi mezzi di guerra.

Sulla via del ritorno la radio di bordo fa l'appello dei partecipanti alla magnifica gesta. Tutti presenti: nessuno colpito. Risultati del tiro: colpi bene aggiustati, tutti gli obiettivi raggiunti, danni enormi. Il marconista sorride felice trascrivendo i dispacci. Sul volto dei piloti e dei puntatori è una vivida luce di soddisfazione.

Al comando del campo la radio ha già portato, intanto, l'attesa notizia e i contatti vengono continuamente mantenuti durante il volo degli stormi. Ad un tratto un apparecchio segnala l'esaurirsi del carburante. In un'ora ha consumato quello che doveva bastare per tre ore. Le notizie che seguono al comando fanno vivere l'apprensione dell'equipaggio in volo, che vede man mano sfumare la possibilità di raggiungere la terra. E' una isola che devono raggiungere: Tutto attorno è il mare, e nient'altro che l'immensa e deserta distesa del mare, sul quale grava ancora la notte. A bordo il carburante diminuisce sempre più. Un serbatoio è stato forato da qualche scheggia.

E' ancora notte quando, dopo un ultimo angoscioso appello radio, l'apparecchio scende in mare per avere esaurito tutto il carburante; ma la perizia ed il valore dei piloti hanno saputo condurre il velivolo in acqua col minimo dei danni, evitandone il capovolgimento: sulle alte onde mosse da un vento fresco, l'apparecchio galleggia, ma per quanto tempo?

Ad un certo punto l'aereo terrestre si abbassa e tocca l'acqua con la fusoliera, restando immerso sino all'altezza delle ali sulle quali l'equipaggio si salva. L'isola è lontana, ma gli uomini sanno che non verranno lasciati senza soccorso. Infatti, alle prime luci dell'alba, un idrovolante vola sui naufraghi e, avvistatili, scende, pur sapendo il pilota che le condizioni del mare non gli avrebbero permesso il decollaggio. Il senso di altruismo che anima tutti gli appartenenti all'arma azzurra d'Italia ha vinto ogni incertezza. Dopo due ore buone di tentativi sovrumani, l'idrovolante riesce ad issare a bordo gli aviatori dell'apparecchio terrestre. Ma non può rialzarsi in volo: deve scivolare lentamente sul filo delle onde, con il pericolo ad ogni secondo di inabissarsi, verso la costa dell'isola che viene raggiunta dopo circa sei ore di una dura navigazione.

Tumulti a Gibilterra

Migliaia di profughi, cacciati dal Marocco e minacciati di proseguire per il Canadà, assaltano il palazzo del Governatore

Tangeri, 12 luglio.

Da Gibilterra informano che sono colà giunti otto piroscafi con a bordo cittadini di Gibilterra che all'inizio delle ostilità, in seguito ai provvedimenti di sgombero adottati dalle autorità inglesi, erano stati inviati al Marocco francese. In seguito agli ultimi avvenimenti essi hanno dovuto lasciare il Marocco e sembra che le autorità inglesi abbiano intenzione di farli proseguire pel Canadà.

Durante la sosta a Gibilterra, contrariamente ad ogni aspettativa le autorità inglesi hanno proibito lo sbarco dei passeggeri nella piazzaforte. In seguito però alle violente dimostrazioni di protesta inscenate a bordo dei piroscafi da parte dei profughi cui facevano eco dimostrazioni altrettanto violente da parte dei cittadini di Gibilterra e di La Linea, le autorità hanno dovuto concedere uno sbarco, dapprima di poche ore e poi di tre o quattro giorni. Scaduto tale termine i passeggeri dovranno reimbarcarsi per essere trasportati al Canadà.

Tale ordine ha dato esca alle manifestazioni che hanno assunto un carattere assai violento. Gli agenti di polizia sono stati sopraffatti dalla folla che voleva dare l'assalto al palazzo del Governatore. E' stata fatta intervenire allora la truppa che ha steso cordoni intorno al palazzo. Grida ostili di minaccia partivano dalla folla esaltata. Una commissione di cittadini si è presentata alle autorità locali alle quali ha dichiarato in nome del popolo di Gibilterra che la cittadinanza «è ormai stanca delle impossibili condizioni di vita imposte dalla Gran Bretagna e che se questa non ha i mezzi necessari per tutelare la vita normale della popolazione e la difesa della piazzaforte, si decida a sgomberare».

L'Inghilterra, ha detto la commissione, deve ad ogni modo rendersi conto che le famiglie di Gibilterra dopo le peregrinazioni al Marocco francese e l'esodo forzato dal protettorato non pensano nemmeno per un momento di partire nuovamente da Gibilterra per recarsi in una colonia inglese. Mentre si svolgevano questi incidenti, un apparecchio di nazionalità sconosciuta sorvolava ad altissima quota la piazzaforte, inutilmente fatto segno a vivace azione contraerea. *(Stefani)*

Situazione sempre tesa alla Martinica

Washington, 12 luglio.

Da fonte francese si apprende che le autorità navali francesi hanno respinto la proposta americana di internare a New Orleans la nave portaerei francese Bearn che attualmente si trova nelle acque della Martinica. Si informa che tre formazioni di navi da guerra inglesi si trovano ancora nelle acque della Martinica. Esse continuano a svolgere un servizio di pattuglia attorno all'isola e, secondo le ultime informazioni, esse sono anche penetrate nella fascia di tre miglia delle acque territoriali. Tuttavia, fino ad ora non si è ancora svolto alcun combattimento tra le forze navali francesi e quelle inglesi. Le navi francesi si trovano nel porto o appena fuori, in servizio di ricognizione. Infine, più al largo ancora, si trovano sempre i cinque cacciatorpediniere americani inviati con funzioni di osservatori. L'isola è sempre priva di comunicazioni marittime col continente e, secondo quanto si dice, le autorità locali penserebbero di fare arrivare i prodotti di cui si comincia a sentire grandemente il bisogno, con vapori americani.

Aviatori italiani feriti che atterrano a Minorca

Madrid, 12 luglio.

Giunge notizia da Mahon (Minorca) che ha atterrato in quel campo di aviazione un apparecchio italiano con sei uomini di equipaggio, due dei quali gravemente feriti. L'apparecchio era stato colpito durante un combattimento contro una squadriglia inglese. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale e amorevolmente assistiti da medici spagnoli. *(Stefani)*

Il Giappone è deciso a stroncare il traffico d'armi

Violenti attacchi agli americani per l'episodio di Sciangai

Tokio, 12 luglio.

Il Giappone appare sempre più deciso a stroncare definitivamente il traffico di armi diretto a Ciung King. I giornali *Kokumin* e *Asahi* pongono in rilievo come per la continuazione della guerra anti-nipponica il governo di Ciang Kai Scek si basi soprattutto sui rifornimenti di armi che gli vengono dall'estero e che, per conseguenza tutte le vie di rifornimento debbono essere tagliate non solo, ma che gli stranieri che intendessero opporvisi debbono essere eliminati dall'Estremo Oriente. Frattanto sono state riprese le conversazioni tra il ministro degli Esteri, Arita, e l'ambasciatore britannico per quanto riguarda il contrabbando di armi a favore dei cinesi via Birmania.

Il Gran Quartiere Generale imperiale annuncia che la Marina giapponese ha deciso l'invio di altri ispettori per controllare se veramente è stato troncato il traffico tra l'Indocina francese ed il Governo di Ciung King anche nella zona di Kwang Ghow Wan territorio affittato per 99 anni alla Francia sulla costa del Kwang Tung.

Per l'esecuzione delle relazioni diplomatiche con le Indie Olandesi il Governo giapponese, secondo quanto comunica l'Agenzia *Domei*, avrebbe deciso di mandare colà un inviato. Tale carica dovrebbe essere assunta da Sako, già ambasciatore giapponese a Varsavia, il quale partirà al più presto per le Indie Olandesi.

Il giornale *Asahi* attacca violentemente l'offesa fatta contro il prestigio nazionale giapponese a Sciangai dagli americani, che sono chiamati barbari.

La sconfitta dei regimi capitalistici-finanziari

Con la sconfitta della Francia e dell'Inghilterra e con l'uscita dalla loro orbita dei numerosi satelliti, il regime capitalistico-finanziario si avvierà in tutto il mondo — come si era previsto — al suo fatale decadimento.

Il ciclo finanziario nella storia dei popoli sta per chiudersi. E' durato poco più di un secolo. E' il ciclo al quale si deve soprattutto la mobilitazione del risparmio e del capitale nelle economie liberali, automatiche e non regolate. Esso però non ha risolto organicamente i problemi della distribuzione del reddito nazionale e della mobilitazione integrale del lavoro. Ha lasciato svilupparsi ed ingigantirsi, per la prepotenza delle concentrazioni industriali e bancarie e per effetto dei loro piani particolaristici, paradossali malattie economiche e sociali: la miseria come retaggio dell'abbondanza, insieme con la preordinata distruzione di ricchezza; la mancanza del necessario malgrado le superfluità; la corruzione degli istituti politici e amministrativi asserviti ai grandi interessi privati; lo slittamento delle monete, entrato nella normale tecnica finanziaria, per favorire il bilancio economico delle aziende private, per alleggerire il peso dei debiti pubblici e per fare aumentare il ricavo in prezzi interni delle esportazioni; il mito dell'alto e debilitante «tenore di vita», derivato da una concezione materialistica dell'economia, in luogo del più alto principio di pubblico interesse che può riassumersi nella formula: «tenore energetico dei popoli»; il dilagante gaudentismo, invano combattuto dall'apostolato religioso.

Al superamento del regime capitalistico-finanziario, che si va attuando con le economie regolate, consegue una eclissi dell'importanza finanziaria dell'oro. Il potere di acquisto delle singole monete bancarie è ora sostenuto, e più diffusamente lo sarà in avvenire, non dalla garanzia delle riserve d'oro, ma dalle determinazioni politiche dei prezzi. Diventano sempre più numerosi i prezzi fissati dallo Stato in moneta bancaria. L'attuale tecnica dell'equilibrio della bilancia internazionale dei pagamenti ha ridotto la funzione equilibratrice dell'oro e quella di saldo delle differenze nazionali. I movimenti internazionali dell'oro contano meno, nella formazione dei prezzi nazionali, che non le determinazioni politiche dei governi.

L'emigrazione dell'oro dall'Europa, benchè si riconduca a motivi prudenziali e a necessità di saldi eccezionali della bilancia europea, coincide con un rivolgimento del sistema economico europeo che la vittoria dell'Asse ha indubbiamente accelerato. Il vecchio adagio che l'oro è il nerbo della guerra ha perduto la propria aderenza con i fatti. L'oro scappa davanti ai carri armati e varca le frontiere insieme coi demagoghi in fuga. Le potenze dell'Asse erano e sono le più povere d'oro tra le grandi potenze del mondo. Neanche le vaste disponibilità di crediti internazionali e di capitali liquidi hanno potuto ritardare la nostra vittoria e la sconfitta franco-inglese.

Tutto il mondo capitalistico si meraviglia che le nazioni proletarie abbiano potuto vincere le nazioni ricche di oro e i regimi plutocratici. Questo fatto documenta che i destini delle nazioni si sono svincolati dalla abbondanza dell'oro e dalle stesse disponibilità di credito estero.

L'illimitato potere di acquisto dei popoli sui mercati mondiali è stato vinto dal metodico e integrale impiego del lavoro del popolo tedesco e del popolo italiano.

La ricostruzione europea, dopo il crollo dei regimi finanziari, non può farsi che sulla base della tecnica economica che ha condotto alla vittoria le Nazioni proletarie. Vince quel popolo che sa meglio mobilitare il proprio potenziale di lavoro. In questa vittoria del lavoro un grande principio ha avuto la propria prova e la propria consacrazione.

Le forze capitalistico-finanziarie, sgominate e disperse, tenteranno di ricostruirsi e di reimporsi attraverso gli anonimati capitalistici ed i monopoli privati. Perciò la pienezza della vittoria è condizionata alla piena sostituzione di un principio antitetico a quello dei regimi sconfitti ed alla subordinazione dei sistemi economici all'interesse politico e sociale dei singoli Stati e del mondo. I regimi vittoriosi dovranno imporsi ed imporre la logica del proprio sistema. Su questo terreno sono da attendersi fecondi rivolgimenti che, senza scoraggiare le iniziative e i meritati risparmi, sostituiscano alla mobilitazione finanziaria — che ha dimostrato la propria crescente insufficienza — la mobilitazione del lavoro.

La ricostruzione europea dipenderà dall'atmosfera spirituale che i popoli vincitori sapranno far prevalere. Ma, accanto a questa condizione imponderabile, benchè di ogni altra più importante, è ormai posto sul terreno d'una comune unitaria decisione il problema della politica economica internazionale, e cioè dei criteri a cui devono ispirarsi i paesi del mondo nel movimento e nei rapporti internazionali del lavoro, delle merci e dei capitali finanziari.

I correttivi dei monopoli delle materie prime, che deriveranno dalla vittoria dell'Asse, avvaloreranno la fedeltà al principio dell'autarchia, che vuole essere integralmente rispettato nelle cose essenziali relative alla vita e all'indipendenza delle grandi nazioni. La vittoria dell'Asse non ha reso inutile l'applicazione di questo principio di politica economica interna a vantaggio di una collaborazione europea che comprometta l'indipendenza dei grandi Stati.

D'altronde i fatti dimostrano che l'autarchia ha una ragione economica, oltre che politica, e che essa favorisce il progresso tecnico. Gli sviluppi economici parziali e unilaterali sono invece raccomandabili nei riguardi degli Stati minori in quanto essi non possono sviluppare la loro attività in ogni ordine di produzione agricola e industriale. Comunque la collaborazione fra Stati europei, certamente desiderabile, deve rispondere a una condizione di elasticità perchè non si ricada in quell'irrigidimento delle rispettive posizioni economiche che ha contribuito a condurre alla presente crisi europea. Ogni paese ha il proprio ritmo di marcia e il suo passo non è uniforme nei tempi. Questo principio di elasticità si raccomanda tanto nella disciplina delle economie interne quanto in quella dei rapporti economici interstatali.

Non si può pensare alla disciplina della economia europea come ad un grande accordo formale per la suddivisione territoriale delle iniziative. Questa impostazione, che non mancherà di prodursi e di essere suggerita dai rappresentanti tutt'altro che scomparsi delle superate ideologie, ci riporterebbe in pieno alla pratica della dottrina ricardiana dei costi comparati, essenzialmente statica e mercantilistica, foriera di ulteriori rinascenti difficoltà.

La via da seguire è invece quella che può essere consigliata, non in funzione del criterio di una suddivisione di affari necessariamente separatistica, ispirata dalle antitesi degli interessi, ma come applicazione aderente ai superiori criteri della comunità internazionale europea, fondata sugli imponderabili principi spirituali ai quali ho accennato. Nulla di più veramente conduttivo e costruttivo, anche sul terreno delle pratiche deliberazioni e sistemazioni, della aderenza a pochi generali principi, quelli che il genio politico preveggente e concreto di Mussolini e di Hitler sapranno fissare per i futuri sviluppi della vita europea e della sua funzione di civiltà nel mondo.

Alberto de' Stefani

Il nuovo regime francese

Lebrun ha rimesso i poteri al Maresciallo Pétain

Ginevra, 12 luglio.

Da stamane il Presidente della repubblica francese Albert Lebrun ha cessato dalle sue funzioni. Una comunicazione ufficiale infatti dice:

«Il Maresciallo Pétain ha avuto col Presidente della Repubblica un lungo colloquio. Il Maresciallo Pétain ha comunicato al Presidente della Repubblica l'intenzione di assumere ormai con la Presidenza del Consiglio, le funzioni di Capo dello Stato francese in modo da prendere personalmente la responsabilità della direzione degli affari pubblici nelle circostanze eccezionali che la Francia attraversa. Il signor Albert Lebrun si è arreso immediatamente a queste ragioni e da se stesso, con un disinteresse al quale il Paese deve rendere omaggio, ha tratto le conseguenze del nuovo stato di cose ed ha messo i suoi poteri a disposizione del Maresciallo Pétain».

Ecco il testo dell'atto costituzionale apparso stamane sul *Giornale Ufficiale* francese: «Noi Filippo Pétain, Maresciallo di Francia, vista la legge costituzionale del 10 luglio 1940 dichiariamo di assumere le funzioni di Capo dello Stato francese. In conseguenza decretiamo: l'articolo 2 della Legge 25 febbraio 1875 è abrogato. Fatto a Vichy l'11 luglio 1940. - Firmato: *Filippo Pétain*».

A questo atto fondamentale ne seguono altri due. Il primo sui pieni poteri del Capo dello Stato francese che è del seguente tenore:

«Noi, Filippo Pétain, Maresciallo di Francia, decidiamo, in forza della Legge della Costituzione del 10 luglio 1940:

«Art. 1. - Il Capo dello Stato Francese possiede completamente il potere di governo. Egli nomina e revoca i ministri e i sottosegretari di Stato i quali non sono responsabili che verso di lui. Egli esercita il potere legislativo nel Consiglio dei Ministri: *a)* Fino alla formazione di nuove Assemblee; *b)* Dopo la loro formazione nel caso di gravi tensioni all'estero o di crisi interne, di propria iniziativa e sotto la medesima forma. Nelle medesime circostanze egli può emanare disposizioni concernenti il bilancio e le leggi fiscali. - Egli pubblica le leggi e ne assicura l'esecuzione. - Egli nomina tutti i funzionari civili e militari per i quali la nomina non è prevista dalle leggi. - Egli esercita il potere militare. - Egli dispone del diritto di grazia e di amnistia. - I Ministri e gli ambasciatori delle Potenze straniere sono accreditati presso di lui. Egli conduce le trattative e ratifica gli accordi. - Egli può proclamare lo stato d'assedio in una o più parti del Paese.

«Art. 2. - Tutte le norme delle leggi costituzionali del 25 febbraio 1875 al 16 luglio 1875 che non sono conformi al presente atto sono abolite».

Il terzo atto costituzionale dice:

«Art. 1. - Il Senato e la Camera dei Deputati restano in funzione fino alla formazione delle Assemblee previste dalla legge costituzionale del 10 luglio 1940.

«Art. 2. - Il Senato e la Camera dei Deputati sono aggiornati fino a nuovo ordine. Per l'avvenire essi non potranno riunirsi che su convocazione del Capo dello Stato.

«Art. 3. - L'articolo 1° della Legge costituzionale del 16 luglio 1875 è abolito».

L'ultimo Governo parlamentare di Francia ha rassegnato oggi venerdì le dimissioni, dopo aver tenuto l'ufficio per circa di quattro settimane. Tutti i membri del Gabinetto hanno dato le dimissioni al Capo dello Stato francese Maresciallo Pétain, nel consiglio di gabinetto tenuto oggi all'Hotel Du Parc, allo scopo di permettere al Maresciallo di comporre il nuovo Governo.

La lista dei nomi dei membri del nuovo Governo, che sarà il primo Governo del nuovo regime, sarà pubblicata sul *Giornale Ufficiale* domani.

Discorso di Teleki salutato da acclamazioni al Duce e al Führer

Budapest, 12 luglio.

Al banchetto del partito di governo ungherese hanno partecipato i componenti del governo, tutti i senatori e i deputati del partito, i sottosegretari ed i prefetti delle varie provincie, giunti appositamente a Budapest. Rispondendo al discorso di saluto pronunciato dal presidente del partito, barone Vay, il presidente del Consiglio conte Teleki ha, anzitutto ringraziato anche in nome del Ministro degli Esteri per le calorose accoglienze a loro tributate dalla popolazione di Budapest.

Parlando del recente incontro di Monaco con Hitler ed il conte Ciano, il presidente del Consiglio ungherese ha dichiarato: «Quanto è avvenuto non è merito nostro, è merito della nazione perchè se Mussolini e Hitler guardano oggi con fiducia verso di noi, la ragione unica e precisa è che la politica ungherese è stata sempre retta e cosciente dei suoi obiettivi. E' stata sempre una politica lineare e conseguente, nettamente ungherese, perchè Mussolini e Hitler desiderano da noi che la nostra politica sia ungherese. Molto non posso dire pubblicamente di quanto abbiamo trattato a Monaco, ma la sostanza è contenuta nel comunicato ufficiale e precisamente nella frase «le conversazioni si sono svolte fra i tre Paesi».

Accennando poi alla politica interna, il conte Teleki ha detto: «Ora si provvederà a costringere le nostre forme di vita entro limiti che dovranno consentire la massima disciplina. Sappiamo quale è la responsabilità che abbiamo, sappiamo quello che vogliamo, sappiamo quello che facciamo». Il conte Teleki ha concluso brindando alla salute di Mussolini e di Hitler.

A queste parole del conte Teleki tutti i presenti sono scattati in piedi in una lunga ed entusiastica dimostrazione di simpatia, scandendo per interi minuti il nome del Duce e quello del Führer.

Il presidente del Consiglio, infine, ha manifestato la sua soddisfazione per il fatto che una notevole percentuale dei richiamati in servizio militare potrà oggi far ritorno alle proprie case per partecipare al lavoro del raccolto. *(Stefani)*

Come è visto in Jugoslavia il divenire della nuova Europa

La democrazia croata pone ostacoli alla tendenza riformatrice del Governo

Belgrado, 12 luglio.

Mentre l'Asse medita il nuovo ordinamento dell'Europa — dice la *Pravda* — la flotta italiana attacca continuamente quella inglese e la Germania stringe in una morsa di ferro le isole britanniche. La battaglia dell'Jonio — dice la *Politika* — è l'inizio della fase decisiva per la sorte politica e militare dell'Impero Britannico in genere e in particolare per la sua sorte nel Mediterraneo.

La guerra e la pace, dunque, camminano di pari passo: vale a dire che l'ordine nuovo è imminente e che l'Inghilterra ha già perduto il suo prestigio e la sua potenza.

La nuova Europa — scrive il *Vreme* — è in formazione, i nuovi principi domineranno la vita dell'Europa e guai a quel Paese che vorrà mantenere chiuso lo spirito del popolo, avvelenato dalle favole della necessità di tenere in vita il vecchio sistema.

Il *Vreme*, come sapete, fa da qualche tempo campagna per la riforma dello Stato jugoslavo e pare interpreti pienamente il pensiero del Presidente del Consiglio, il quale ha per le mani un largo progetto di riforme sociali, che senza arrivare alla concezione di uno Stato corporativo, probabilmente impossibile per lo scarso sviluppo economico industriale del Paese, prevede tuttavia uno Stato sindacale, preludio indispensabile della definitiva riforma; e interpreta senza alcun dubbio il pensiero di larghe zone jugoslave, particolarmente serbe, quelle zone che hanno la tradizione dello Stato, il quale hanno atteggiato nei tempi secondo il progresso politico.

Ma la campagna del *Vreme* urta fieramente le suscettibilità democratiche di qualche frazione e in modo speciale della frazione croata, l'ultima erede dell'ideale democratico; e anche pare appunto che lo stesso Presidente del Consiglio trovi opposizioni e ostilità fra gli stessi suoi colleghi di Governo, cioè fra i Ministri croati capeggiati da Macek.

«Le continue conferenze fra i capi dei diversi gruppi politici — nota il *Vreme* — hanno provocato nel popolo depressione e malcontento per i continui insuccessi e le non mai risolte crisi; ora gli uomini attendono qualche cosa di nuovo, un nuovo spirito capace di creare una nuova epoca. Il nostro popolo — aggiunge — ha avuto occasione di constatare a sufficienza i punti deboli del vecchio sistema e, pieno di amare esperienze, accoglierà lietamente chiunque gli porterà un alleviamento e raggrupperà le forze per uno scopo comune».

Alcune affermazioni dell'articolo citato sono notevoli per chiarezza. «La situazione bellica è alla fine — dice il *Vreme* —; l'attuale guerra che gli inglesi avevano impostata sul tema dell'abbattimento dei regimi totalitari finisce con la liquidazione di quei regimi creati secondo il modello della democrazia parlamentare britannica». Parlando della riforma dello Stato, dice: «Noi possiamo creare, per esempio, le Corporazioni, senza formare per il momento lo Stato corporativo»; e con ciò vuole alludere alla maturità del Paese appunto per la formazione di uno Stato corporativo che non si può improvvisare specialmente in un Paese con una economia nascente.

Il fatto è, insomma, che la stampa jugoslava ha posto all'ordine del giorno la questione della riforma dello Stato secondo i principii fascisti e che il Governo è sulla stessa via, sia pure imbarazzato da pesi morti e rallentato da idee stanche e perniciose; ma è chiaro che tutti hanno compreso che il vecchio mondo è morto, non solo il vecchio mondo europeo, bensì la Jugoslavia e che è necessario e fatale che il nuovo sorga, un nuovo mondo che è ancora impotente a nascere, tenuto come è a forza dai superstiti nuclei reazionari. Il Paese sta vivendo un momento increscioso: appunto vive, vorremmo dire, nel limbo, in mezzo a un mondo morto e ad un altro che non è ancora nato; ma è volontà viva e tenace di molti uomini di saltare il fosso per schierarsi in linea con tutti i Paesi e i popoli che hanno dato senso, vita e forza alla nuova Europa.

I problemi della politica balcanica passano in seconda linea di fronte al tema della riforma dello Stato; ma non si potrebbe dire che la vertenza ungaro-romena, la quale per vari riflessi riguarda anche la Jugoslavia, non susciti la più vivace attenzione.

Come dicevamo ieri sera, la fiducia nella saggezza delle Potenze dell'Asse è profondamente radicata nel senso che i dirigenti jugoslavi sono convinti sì d'una indispensabile revisione, ma non credono appunto che l'Asse voglia provocare mutamenti radicali nell'assetto territoriale balcanico. Intanto, ripetono, l'Italia e la Germania hanno rimandato la soluzione della questione magiara alla fine della guerra e dal lato bulgaro si hanno buone speranze per un accomodamento pacifico, segno che le rivendicazioni bulgare non sono eccessive; e se ci sarà bisogno — dicono — anche noi potremo intenderci con i bulgari, come del resto ci siamo già intesi perfettamente da qualche tempo in qua.

Il Ministro sovietico a Belgrado, arrivato or è qualche giorno, ha presentato oggi le credenziali al Principe Reggente; in pari tempo, il Ministro Jugoslavo a Mosca le ha presentate al Presidente del Consiglio supremo dei Sovieti Kalinin.

Alfio Russo

Saydam difende l'indipendenza della politica turca

Budapest, 12 luglio.

Tali e tante sono le notizie che circolano in merito alla situazione turca che chi non voglia passare attraverso fasi di ottimismo e di pessimismo fa bene a non tenerne conto rimanendo in attesa del concreto. Certo il governo di Ankara è il primo a riconoscere che la situazione è seria, e oggi alla Camera il presidente del Consiglio Saydam ha anche fatto una dichiarazione sollecitando un voto di fiducia.

Riferendosi ai documenti diplomatici pubblicati negli scorsi giorni dal Governo tedesco egli ha sostenuto che leggendo tutti i documenti senza alterazioni nè commenti tendenziosi ne risulta che la Turchia non ha fatto nulla ed è questo il motivo per cui non si è risposto alla pubblicazione. «L'attuale Repubblica turca non è a somiglianza dell'Impero ottomano un giocattolo fra le mani di Potenze straniere — ha avvertito il signor Saydam che lo deve sapere — quello che fa lo decide di libera iniziativa e nell'esclusivo interesse del paese. Nella politica della Turchia non c'è nulla di recondito o di segreto. Anche adesso che la situazione politica europea è tanto seria, in Turchia regna la pace e se si è stati costretti a richiamare delle classi questo è avvenuto non per scatenare guerra, ma per essere pronti ad ogni eventualità. Pei vicini non si nutre che amicizia e così si spera sentire di loro. La Turchia altro non vuole che la pace, ma se qualche paese nutrisse di nascosto propositi aggressivi fatalmente ne nascerebbe un conflitto».

Dopo del presidente del Consiglio concetti identici sono stati espressi da vari deputati i quali hanno aggiunto che la Turchia che non ha presentato e non presenterà ad altri paesi rivendicazioni territoriali di sicuro non cederà un palmo del proprio terreno. Qualunque attacco contro la sua integrità deve condurre alla guerra. Gli oratori non hanno mancato di insistere sull'amicizia per la Russia ricordando che essa rimase al tempo in cui il mondo intero era ostile alla confederazione sovietica; e, terminati i discorsi, la politica governativa è stata approvata all'unanimità con 375 voti.

Ciò significa che modifiche nel gabinetto per ora almeno non ce ne saranno e, del resto, se sotto l'impressione del *Libro Bianco* tedesco qualche ministro avesse fatto le valigie, implicitamente si sarebbe venuti a riconoscere la colpa che oggi invece è stata negata.

Intanto il governo ha soppresso a Istanbul, l'organo in lingua francese dell'ambasciata di Francia che continuava a vedere la luce nella vecchia capitale turca perchè avendo proclamato falsi i documenti del *Libro Bianco* tedesco questo giornale era stato fatto segno ad attacchi da parte della radio e della stampa del Reich.

Nel vicino Oriente di giornali locali in lingua francese c'è stata in un paio di settimane una vera strage. A Bucarest ha concluso la sua esistenza *Le Moment* e ad Atene il *Messager d'Athènes* sostituito dal Governo greco con una specie di bollettino ufficiale in italiano, tedesco e francese nel quale ogni giorno la precedenza è data ad una delle tre lingue. A Bucarest, dove si annunzia che nel partito della Nazione gli ebrei non potranno essere ammessi neppure se battezzati e le loro mogli nemmeno se romene, il *Curentul* invoca che siano sottoposti ad una inchiesta i responsabili della politica estera che ha portato la Romania all'odierna difficile situazione.

Alla frontiera ungaro-romena è saltato in aria un ponte sul fiume Maros assai importante per il traffico; la sentinella romena è morta seppellita dalle macerie. La colpa è di un fulmine che è andato a cadere sugli esplosivi collocati dai romeni sotto il ponte per farlo rovinare in caso di guerra.

Italo Zingarelli

Nessun «ultimatum» russo è stato intimato alla Turchia

Mosca, 12 luglio.

L'Agenzia *Tass* smentisce, definendole inventate e non corrispondenti alla realtà, le notizie diffuse all'estero secondo le quali l'U.R.S.S. avrebbe inviato alla Turchia una nota in cui, sotto forma di *ultimatum*, avrebbe richiesto concessioni territoriali. *(Stefani)*

Mezzo miliardo di uomini per arricchire il «popolo dei cinque pasti»

EUROPA

Gibilterra (base navale), Malta (base navale), Irlanda del Nord. Totale: kmq. 13.887; Popolazione: 1.564.772.

AFRICA

Gambia (arachidi), Sierra Leone (oro, ematite, diamanti, platino, cromite), Costa d'Oro (cacao, oro, manganese, diamanti, legno), Nigeria (noci e olio di palma, cotone, legno, stagno, carbone, argento, oro, bestiame), Camerun (cacao, noci di palma, banane), Togo (cacao, caffè, noci di palma, cotone), Africa del sud-ovest, Baia della Balena, Colonia del Capo, Beciuania, Rhodesia, Zanzibar, Kenia, Uganda, Socotra, Somalia britannica, Tanganica, Isola Maurizio, Isole Rodriguez, Isole Seicelle, Sudan anglo-egiziano.

Totale: kmq. 9.835.333; Popolazione: 61.985.156.

ASIA

Aden, Hadramaut, Oman, Oueit, Palestina, Impero indiano, Cipro, Transgiordania, Birmania, Ceylon, Malesia britannica, Isole Maldive, Hong Kong, Borneo britannico.

Totale: kmq. 5.581.300; Popolazione: 393.838.900.

AMERICA

Canadà, Isole Bermude, Honduras britannico, Giamaica, Isola Bahama, Isola Sottovento, Isole del Vento, Isola Barbados, Isola della Trinità, Terranova, Labrador, Isola Falkland, Georgia del Sud, Isole Orcadi e Sandwich, Isole Shetland, Guayana britannica.

Totale: kmq. 10.202.598; Popolazione: 14.032.075.

OCEANIA

Australia, Isola Norfolk, Papua, Nuova Guinea e Arcipelago di Bismark, Nuova Zelanda, Isole Cook, Isole dell'Unione, Isola Nuove Ebridi, Colonia britannica del Gilbert e Ellice, Isola di Nauru, Isole Figi, Isole Tonga, Pitcairn, Isole Sporadi della Polinesia centrale, Isole Samoa occidentali.

Totale: kmq. 8.486.170; Popolazione: 9.550.948.

ANTARTIDE

Terra di Graham, Terra di Ross (kmq. 4.780.000), Terra di Giorgio V, Isole Tristan de Cunha (kmq. 110; Popolazione: 160).

Totale gener.: kmq. 38.988.409; Popolazione: 480.785.011.

Il Ministro Ricci riceve la Commissione tedesca di studio

La visita al Foro Mussolini

Roma, 12 luglio.

La Commissione tedesca di studio, che è ospite del Ministro delle Corporazioni, stamane si è recata al Foro Mussolini.

Dopo aver visitato gli impianti dell'Accademia e dei Collegi del Foro Mussolini, guidati da gerarchi del Comando generale della G.I.L., gli ospiti si sono recati nella sede del P.N.F. che hanno minutamente visitata accompagnati dai dirigenti del Centro stranieri del P.N.F.

Più tardi il vice-Segretario del Partito Capoferri, Reggente il Direttorio Nazionale del P.N.F., ha ricevuto in udienza i camerati germanici della Commissione di studio, intrattenendoli a lungo e cordiale colloquio.

Nel ristorante della piscina del Foro Mussolini gli ospiti hanno preso parte ad una colazione, cui ha partecipato anche il vice-Segretario Capoferri.

Nel pomeriggio, poi, la Commissione tedesca di studio si è recata al Ministero delle Corporazioni, dove è stata ricevuta in udienza dal Ministro Ricci alla presenza dei vice-presidenti delle Corporazioni e dei presidenti delle Confederazioni sindacali.

Alle 21, in onore dei componenti la Commissione tedesca di studio, il ministro Ricci ha offerto un pranzo, al quale oltre ai Sottosegretari Cianetti e Amicucci hanno partecipato i vice-presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni sindacali, i rappresentanti dell'Ambasciata del Reich e del P.N.F. e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

La Commissione tedesca, che lascerà Roma nella giornata di domani, visiterà domani mattina l'Istituto Forlanini, gli Stabilimenti Nistri e Cinecittà.

Nel XXIV anniversario del martirio di Battisti e Filzi

Trento, 12 luglio.

Ricorrendo oggi il 24.o anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi, un imponente corteo di Camicie Nere e di popolo con labari e gagliardetti è partito dalla Casa Littoria e si è recato nella Fossa del Castello del Buon Consiglio per celebrare il sacrificio degli Eroi nell'ora stessa in cui fu consumato. Davanti ai cippi che ricordano i Martiri, sono state deposte grandi corone di alloro mentre tutti i presenti salutavano romanamente.

A Rovereto è stata celebrata una Messa funebre in memoria di Fabio Filzi ed un omaggio di fiori è stato recato dai Giovani Fascisti alla tomba dell'Eroe nel cimitero cittadino.

Le Società d'Assicurazione gli stranieri e gli ebrei

Roma, 12 luglio.

Una lettera di un assiduo al *Tevere* segnala che in Italia vi sono ancora varie società di assicurazione inglesi e francesi rette da ebrei che liberamente gestiscono il delicato ramo assicurativo sottraendo giornalmente all'attività assicurativa italiana lavoro e capitali. Ecco l'elenco: 1) «L'Abeille», anonima, sede Parigi, rappr. in Italia, via Cusani 5 Milano; 2) «Phoenix», Compagnia francese di assicurazione, direzione per l'Italia, piazza di Pietra 26, Roma; 3) «Commercial Union Assurance», Londra, rappr. in Italia, corso del Littorio 11, Milano; 4) «La Metropole», sede Parigi, rappr. in Italia, via Consolata 3, Torino; 5) «British Commercial Insurance Co Ltd (The)», Londra, rappr. in Italia, corso del Littorio 1, Milano.

La lettera aggiunge:

«E' superfluo dire che nell'elemento dirigente delle suddette società prevale quello ebraico e che le rappresentanze in Italia hanno ramificazioni nei maggiori centri agricoli ed industriali d'Italia. Dette Società pretendendo di offrire agli assicurati le migliori condizioni contrattuali e le maggiori garanzie finanziarie riescono a turbare notevolmente il mercato assicurativo che deve essere epurato assolutamente, poichè le nostre società di assicurazione per serietà, potenzialità economica e chiarezza di condizioni contrattuali se ne possono altamente «strafottere» delle società estere ed in modo specifico di quelle francesi ed inglesi».

PROCURA DEL RE DI TORINO

Il R. Tribunale di Torino, in data 28 novembre 1938 ha pronunziato la seguente sentenza contro

Delsedime Domenico di Francesco e Milanesio Anna, nato il 24 novembre 1888 in Volpiano;

Variglia Carlo fu Matteo e di Simondi Angela, nato il 20 febbraio 1884 in Orbassano, residente in Pinerolo, via Assietta 25;

Variglia Giovanni di Carlo e Bardo Giovanna, nato il 30 aprile 1911 in Orbassano, residente in Pinerolo, via Assietta 25;

Variglia Giuseppe di Carlo e Bardo Giovanna, nato il 9 marzo 1914 in Orbassano, ivi residente, via Roma 28,

per avere, in concorso fra di loro, in Pinerolo, in giorno imprecisato, anteriore e prossimo al 3 luglio 1937, detenuto e posto in commercio le carni di un cavallo che erano pericolose alla salute pubblica per essere l'animale morto per setticemia; per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, fraudolentemente sottratto le carni di cui sopra al pagamento dell'imposta di consumo, e per avere il Delsedime Domenico ed il Variglia Carlo, inoltre, in Pinerolo, omesso di denunziare alla Autorità Comunale la morte di un cavallo di cui erano detentori, avvenuta in epoca imprecisata anteriore e prossima al 3 luglio 1937.

Omissis

Condanna il Delsedime Domenico a mesi sette di reclusione, lire 1220 di multa, lire 150 di ammenda.

Il Variglia Carlo a mesi sei di reclusione, lire 1120 di multa, lire 150 di ammenda;

Il Variglia Giuseppe e Giovanni a mesi sei di reclusione e lire 1120 di multa ciascuno. Colla condizionale agli Variglia Carlo e Giovanni.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «La Stampa» di Torino e nel «Bollettino dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 2 luglio 1940-XVIII.

Il Primo Segretario
Giuseppe CUGNASCO

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 23 novembre 1939 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza, parzialmente riformata con sent. 14-2-1940 del Tribunale di Torino contro [illegible] Giovanni di Giuseppe e di [illegible] Margherita, nato il 14 ottobre 1916 a Castelvetrano, per essersi, in Piedicà di Pinerolo, Castiglione Dora e Torino, tra l'agosto e il 3 ottobre 1939, arrogato il titolo e il grado di tenente dei RR. CC. indossando la relativa divisa e truffando in tal modo diverse persone.

Omissis

Condanna il suddetto alla reclusione per mesi 10 e alla multa di lire 2000 con la condizionale ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.

Torino, li 9 luglio 1940-XVIII.

Il Cancelliere
PORTICIELLO

PER MARE PER TERRA PER CIELO

All'assalto contro l'Inghilterra

Lo sbarco nell'isola

Geografia e strategia

1) — L'attacco che la Germania sta preparando contro l'Inghilterra può studiarsi secondo due ipotesi a seconda se esso coinvolgerà o meno l'Irlanda.

Se la situazione politica consentisse ai Tedeschi di scendere in Irlanda senza contrasti, uno sbarco aeronavale nell'Isola Verde apporterebbe due grandi vantaggi: attrarre colà una parte delle forze aeree e terrestri inglesi e tagliare definitivamente le comunicazioni marittime della Gran Bretagna. Questa, infatti, dopo che i Tedeschi sono padroni della Manica, si rifornisce essenzialmente per la via di afflusso dei suoi porti orientali; la posizione geografica bloccante dell'Irlanda permetterebbe di chiudere sia il Canale del Nord che porta a Glasgow sia il Canale S. Giorgio che porta a Bristol e Liverpool.

L'aviazione

Bisogna sempre ricordare che la Gran Bretagna vive di importazioni dal mare e che per nutrire la popolazione dell'Isola occorrono ogni giorno 150 piroscafi e 50 mila tonnellate di viveri da sbarcare. Se gli accessi marittimi occidentali venissero anch'essi chiusi la Gran Bretagna non potrebbe sussistere nemmeno un mese.

2) — Escludendo, comunque, l'Irlanda, la operazione contro la Inghilterra è caratterizzata da due fatti:

a) che l'intero territorio della Gran Bretagna si trova oggi entro il raggio pratico d'azione dei bombardieri germanici, calcolando tale raggio in 500 Km. e partendo dai vertici della linea accerchiante Brest den Helder-Stavanger;

b) che l'attacco, per riuscire, deve essere portato in più parti contemporaneamente e sulla fronte più ampia possibile.

Tuttavia l'attacco aereo è indubbiamente tanto più efficace quanto più parte da basi ravvicinate, per ovvie ragioni. Nel caso attuale si trovano in eccellente posizione per l'attacco gli aerei germanici schierati fra Brest e den Helder. Le distanze sono le seguenti:

Brest-Isole Scilly	km.	200
Roscoff-Falmouth	»	180
Guernesey-Tor Bay	»	120
Cherbourg-Portland	»	115
Le Havre-Portsmouth (per mare, 7 ore di navig.)	»	165
Dieppe-New Haven (id., 2 h. 45' di navigaz.)	»	120
Calais-Dover (id., 1 h. 18' di navigaz.)	»	32
Gris Nez-Dover	»	33
Boulogne-Folkestone (id., 1 h. 30' di navigaz.)	»	48
Dunkerque-Ramsgate	»	70
Ostenda-Ramsgate	»	100
Flessinga-Ramsgate	»	100
Flessinga-Harwich	»	170
Scheveningen-Lowestoft	»	190
den Helder-Yarmouth	»	200

I «cannonissimi»

Come si vede, gli obiettivi costieri da colpire dagli aerei sono siti a distanze che, per moderni aerei, sono irrisorie. Ma vi ha di più, che cioè le distanze fra le due sponde del Canale possono essere, senza grave difficoltà, superate dalle traiettorie delle moderne artiglierie: dalla costa francese si può certamente battere con pezzi costieri di gittata eccezionale, il tratto fra Dover e Dungeness. Il centro dell'immenso agglomerato di Londra che conta, come è noto, otto milioni di abitanti, e cioè più di un sesto dell'intera popolazione della Gran Bretagna e Irlanda del Nord, è a 145 Km. dal Capo Gris Nez. Ora i Tedeschi nella passata guerra bombardarono Parigi dai dintorni di Laon, da una distanza cioè di circa 125 Km. Dati i perfezionamenti che, a quanto si assicura, sono stati portati a questi pezzi a lunghissima gittata, non vi è da meravigliarsi se questa raggiungesse ora i 150 Km. In tal caso si può essere certi che i Tedeschi bombarderanno Londra come giusta rappresaglia agli attacchi insensati e delittuosi contro città aperte della Germania commessi da aviatori inglesi nei loro voli notturni.

A nostro parere, l'attacco contro l'Inghilterra dovrebbe appunto iniziarsi con il bombardamento della regione londinese. Lanciando da 400 a 500 proietti di grosso calibro al giorno su detto agglomerazione si provocherebbe l'esodo di otto milioni di persone, e cioè un vero disastro, con la conseguente paralisi dei principali gangli della vita del paese.

Contemporaneamente, l'aviazione offensiva e cioè quella da bombardamento e quella da attacco in picchiata dovrebbe svolgere a fondo la lotta per la conquista della supremazia aerea. Il sistema è lo stesso impiegato già con successo in Polonia e in Francia: attacco degli aeroporti e conseguenti combattimenti aerei, distruzione dei centri di produzione e di rifornimento, ecc.

Una volta conseguita la supremazia aerea, lo sbarco non è difficile anche perchè i Tedeschi possono coprirsi opportunamente da interventi navali con sbarramenti di mine in vari settori della Manica.

3) - In sostanza, la conquista del dominio aereo ha una importanza decisiva nell'operazione. Lo ha riconosciuto anche Churchill nel suo discorso del 18 giugno ai Comuni: «*L'invasione non potrà verosimilmente aver luogo finchè una aviazione non avrà decisamente sopraffatto l'altra*». Egli ha aggiunto bensì che aveva speranze di vincere, ma ha ammesso che la Germania possiede un numero assai superiore di bombardieri.

L'offensiva aerea non ha solo effetti distruttivi e demoralizzanti, ma anche effetti molto sensibili sull'economia di guerra in quanto i continui allarmi e l'esodo della popolazione operaia disorganizzano la produzione.

Le forze inglesi

E' anche da osservare che, se sarà possibile il bombardamento di Londra con i pezzi a lunghissima gittata, verranno automaticamente a rendersi inutili gli immensi preparativi fatti dagli Inglesi per difendere quella metropoli dal bombardamento aereo: centinaia di palloni da sbarramento e centinaia di aerei da caccia su allarme.

4) - Ammesse superate le difficoltà dello sbarco, quante sono le forze terrestri che l'Inghilterra ha in efficienza nell'Isola? Qui ci troviamo di fronte al buio.

Secondo i progetti di Hore Belisha (8 marzo 1939), all'inizio della guerra e meglio, all'atto dell'adozione della coscrizione obbligatoria (26 aprile) l'Inghilterra avrebbe dovuto, oltre al suo esercito permanente composto di 4 Divisioni di fanteria e 2 Divisioni corazzate, creare altre 9 Divisioni di fanteria, 3 motorizzate, una Divisione corazzata e due Brigate di cavalleria.

In tutto, dunque, 19 Divisioni, di cui 3 corazzate e 2 brigate di cavalleria. Inoltre, avrebbero dovuto essere completate o costituite 7 Divisioni cosidette contraeree, per la difesa territoriale del paese.

Di queste truppe, è certo che dieci Divisioni almeno sono state militarmente distrutte in Francia, per quanto gran parte del personale si sia salvato con la fuga: tutto il loro armamento — fra cui quello delle Divisioni corazzate — è andato disperso. Di questo esercito, che era quanto di meglio l'Inghilterra aveva apprestato, non resterebbero dunque che 9 Divisioni, mentre le altre sarebbero in ricostituzione. E' vero che è stato annunciato l'arrivo di 2 Divisioni canadesi che sarebbero da aggiungere al conto, e inoltre che — secondo nuovi progetti, di cui si ebbe notizia nel novembre, l'Inghilterra avrebbe dovuto portare l'intero esercito a 26 Divisioni operanti in Francia. Ma è molto probabile che tutto ciò sia rimasto allo stato di progetto come lo proverebbe il fatto che, nonostante le insistenze del Governo francese, quello britannico non potè inviare altre truppe durante la disastrosa campagna di Francia. Probabilmente le nuove Unità non erano armate o non erano addestrate. Nel discorso sopra citato del 18 giugno, Churchill ha detto che l'Inghilterra aveva alle armi nell'isola 1.250.000 uomini, ma, all'infuori della tara che si deve naturalmente fare alle affermazioni di quell'emerito mentitore, resta da vedere quanti di quegli uomini sono realmente atti a combattere: quello che conta insomma è il numero di Divisioni, non il numero di uomini.

Tutto sommato, riteniamo *grosso modo* che l'Inghilterra non possa opporre allo sbarco germanico una forza superiore alle 15 o 18 Divisioni realmente combattenti.

Perciò la Germania basta che sbarchi circa 25 Divisioni per rendersi sicuramente padrona dell'Isola. Non è impresa da poco poichè si tratta di mezzo milione di uomini con un materiale immenso; il triplo circa di quanto occorse per la conquista della Norvegia.

Sarà indubbiamente il più grande sbarco di viva forza che la storia annoveri.

I Romani per conquistare l'Inghilterra sbarcarono sulle coste della Manica. Fra il 450 e il 600 gli Juti, provenienti dalla penisola danese, sbarcarono nel Kent e nell'isola di Wight; poi i Sassoni, provenienti dall'Holstein e dalla Frisia, sbarcarono nell'estuario del Tamigi; infine gli Angli sbarcarono sulla costa orientale.

I Normanni di Guglielmo sbarcarono presso Hastings il 28 settembre 1066. Guglielmo d'Orange sbarcò a Tor Bay il 5 novembre 1688: entrambi questi sbarchi non furono immediatamente contrastati. E' probabile che gli sbarchi germanici avverranno su tutta la estensione già calcata dai precedenti conquistatori.

Victor

AQUILE E TARTARUGHE NEL DESERTO

I nostri aerei d'assalto e da caccia terrore delle autoblinde britanniche

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Campo X, Marmarica, luglio.

Un'idea che forse il lettore non s'è ancora fatta è quella dei campi di aviazione in tempo di guerra. Se li pensate ancora come nitidi prati di erba fresca, eleganti architetture razionali, splendori di vetro e metallo, gaiezza di bandiere, piste di cemento, svelte strutture d'acciaio, scintillanti ristoranti e caffè, se li pensate ancora così, scordateveli. Sul territorio metropolitano forse qualcosa di quelle ravvivanti tricromie è rimasto malgrado la mimetizzazione e l'occultamento. Quaggiù, in Africa, è ben altro conto. Quaggiù s'ha da fare col deserto ed occorre incominciar da capo. Non si vogliono metter con questo le mani avanti, tutt'altro; tanto più che gli intoppi vennero superati al primo contatto. Ma non è inutile forse sapere che specie di fatica l'aviazione della Libia abbia mandato e mandi avanti per crearsi le condizioni della vittoria.

Aeroporti nel ghibli

Dicevo del deserto. Certo: è una gran brutta bestia. La nostra guerra quaggiù s'è accesa ai limiti del più strano fronte che Dio abbia creato. Un confine segnato su di un tavolo di sabbia e assai da linee esistenti solo sulla carta geografica e nei calcoli geodetici. La vera frontiera fra noi altri e gli inglesi d'Egitto è fatta di una inafferrabile e terribile entità: lo spazio. E questo spazio non è riempito da monti, da colli, da fiumi, da strade, da vegetazione. Esso è aria accecante di giorno, profonda tenebra di notte. Il sole e le costellazioni e, quando c'è, la splendida luna, costituiscono i riferimenti sensibili. Avviene di tanto in tanto che cotesto vuoto entro il quale sono immerse masse di soldati, di cannoni, di autocarri, di aeroplani, assuma una consistenza. Diventa uno sterminato serbatoio trasparente che si colora di vortici rossicci, d'ondate lunghe e remote. Ogni atomo dell'aria viene occupato da un atomo di sabbia più sottile della cipria. L'aria si raddrizza e si accartoccia come una fronda al fuoco: il sabbione viene avanti al galoppo. Soffia il ghibli. Ma la guerra e la vita camminano lo stesso. E gli aviatori volano.

Al ritorno dall'azione un nostro apparecchio reca i segni del combattimento

Dirò subito, a favore della Marmarica, una fama d'essere la più desolata terra dell'Africa, che pur offre qualche vantaggio. Quante belle distese piatte, ampie, livellate qua e là sulla sua sconfinata superficie. Quanti campi di aviazione è possibile crearvi ove non si tema il caldo e la fatica. I campi di questa guerra sono nati così sul buon fondo di pietrisco duro (ciò che gli arabi chiamano serir) privo di intoppi inamovibili e di ondulazioni. Gli aviatori che hanno «fatto» la Spagna (ve n'è in Libia moltissimi) ricordano, dinanzi a questo deserto marmarico, i pianori della Meseta aragonese. Ci stanno, in fondo, come in una specie di conoscenza, ove faccia un po' più di caldo. Se non ci fosse il ghibli, nessuna diversità. Ma anche questo vento così famoso alla letteratura, colonialistica, tutto sommato, lo si può prendere per verso buono. Che soffi o che non soffi, quando c'è da fare, al campo, i piccoli avieri a gambe e torso nudo si buttano su quegli spazi come su di un nemico dal corpaccio gigantesco. E dalli a togliere di mezzo pietroni, a segnar strisce, a piantar maniche a vento ed anemometri, a rizzar capannoni, ad aggiustar i quartieri degli ufficiali, a scavare, ove c'è la roccia, locali per le officine dei motoristi, degli armieri, dei meccanici e via di seguito.

Ci sarebbe da stabilire un mucchio di verità per gli allestimenti dei campi di guerra, tanti e così rapidamente ne sono venuti, in ogni parte. Pronti ad apparire, pronti a scomparire (il che, come diremo a suo luogo, fa parte di una speciale strategia): subito mettendo a profitto la sola ricchezza che il deserto può dare senza misura: lo spazio piatto.

Fantomatiche incursioni

Il giorno 11 si cominciò la guerra aerea, e da allora il lavoro triplicò. Gli inglesi vennero a gettar bombe sul campo XXX, da queste parti, e ci lasciarono — per incominciare — tre apparecchi. La parte italiana entrava in gioco. Non erano passate dodici ore e già si delineava in tutta la sua potenza la funzione dell'ala nella guerra terrestre. Sulla linea di confine fra Amseat e Porto Bardia i britannici puntavano accanitamente con le autoblinde. Incursioni rapidissime, a tradimento, con quei veloci automobiloni corazzati, armati di mitragliere e di un lanciabombe. Si vedevano e svanivano quasi nello stesso tempo, come strane fantomatiche barche del deserto. Non ci voleva meno degli aeroplani per mettergli le mani addosso.

Ed allora giostrò l'assalto, la bellissima aviazione italiana d'assalto, in una con la caccia. Andavano a scrutare sull'immenso ed intatto tappeto della sabbia i lunghi nastri impressi dalle ruote, e vi si mettevano su, come a caccia di belve, per incocciare le colonne. Furono fortunati molte volte. A trenta, a quaranta ed una volta fino a sessanta autoblinde, d'un colpo, vennero sorprese in marcia o verso le linee nostre o verso casa.

Allo spuntar degli apparecchi (il deserto immensamente silenzioso trasmette i suoni dei motori come una cassa armonica) si fermarono tutte, perchè il polverone rosso non le scoprisse a chi le cercava.

«Ecco — diceva il comandante d'una squadriglia — ci apparivano tartarughe immobili col capo e le zampe ritratte nello scudo».

Speravano di sfuggire all'occhio, confondendosi con la sabbia.

Inutile espediente. Caccia e assalto piombavano dalla verticale fino a quaranta metri dal suolo per inaffiarle con le mitragliere. Allora da basso anche i britannici aprivano un fuoco stento con le armi della torretta, contro il quale convenivа, e conviene, spezzare a tutta mandata. I piloti hanno compiuto prodezze inarrivabili in questa strana solitaria lotta. Gli spezzoni, innumerevoli volte, sono stati «depositi» nelle scroccianti sportelli dell'autoblinde nemiche, su passate micidiali a fil di suolo.

Così per qualche settimana, ogni giorno, fino a quando le velleità escursionistiche delle autoblinde inglesi non sono rientrate sul piano della più stretta prudenza.

Ritmo «all'italiana»

Intanto il bombardamento lavorava con quel ritmo «all'italiana» che mette questi reparti, necessariamente più lenti e pesanti, in linea con le squadriglie veloci. I campi inglesi di confine di Marsa Matruh, Sidi el Barrani ed altri, di giorno e di notte specialmente (per la bravura di piloti addestrati alla navigazione cieca sul deserto; ve n'è alcuni che contano oltre duecento ore di volo notturno) sono stati anche, per concorde testimonianza di prigionieri, sconvolti da tonnellate di esplosivo.

L'ultima batosta, in ordine di tempo, qui registrabile, l'ebbero il giorno dopo la morte del Maresciallo Balbo, il 29 giugno. Nostre formazioni da caccia incrociavano alla ricerca del nemico su Marsa Matruh quando avvistarono nove bombardieri Bristol Blenheim. Nella breve giostra di due minuti, sette macchine inglesi caddero in fiamme, e furono undici mettendo nel conto le quattro abbattute il 27 su un nostro campo avanzato.

In totale, al momento in cui scriviamo, i britannici hanno perduto molte diecine di apparecchi, senza annoverare quelli distrutti al suolo.

Questi — si intende — non sono tutti gli elementi della cronaca del ventidue giorni di guerra aerea nella Marmarica. Ma possono valere a dare una prima idea.

Il nemico è buon combattente nell'aria, buon navigatore delle immense distanze desertiche e dispone di materiale ottimo. Il bimotore Bristol Blenheim da bombardamento veloce, armato di due mitragliere da 6.5, è impiegato contro i nostri con una tipica tattica di va e vieni (ondate alternate) che sarebbe certo efficace se fino adesso la mira dei tiratori non si fosse dimostrata imprecisa e nervosa. Il monomotore Gloster Gladiator da caccia, armato di due mitragliere e veloce sui 440, non tiene il paragone con i nostri nuovi tipi. Anzi, in uno scontro nel cielo di Tobruk, l'indimenticabile e gloriosissimo C.R. 32, di Spagna ha rinnovato le antiche gesta aragonesi e castigliane.

Da osservare ancora che il nemico non impiega i suoi buoni piloti da caccia, ed in genere tutta la sua arma aerea, altro che contro la caccia e campi di volo nostri, cioè oppone aviazione ad aviazione, scartando un impiego contro la truppa (che gli Italiani hanno creato nella guerra del '15-18 con Baracca, Ruffo, Scaroni e gli altri, ed hanno portato a metodo e perfezione nelle guerre di Etiopia e di Spagna). Non diciamo cosa nuova, d'altronde, rivelando che anche in Marmarica l'addestramento e la qualità dei nostri piloti di specialità raggiungono complessivamente un livello difficilmente sorpassabile. Il nemico fa anche qui una guerra «all'inglese»: secondo, ma semplicista, basata sulla qualità meccanica del materiale. Cito ad esempio l'impiego degli idrovolanti quadrimotori Sunderland da ricognizione e bombardamento, che manda spesso sulle nostre linee e città costiere. Questo vascello aereo corazzato cala a quote minime per eseguire le sue fotografie. Il presupposto della blindatura ai motori ed alla fusoliera fa smarrire ai piloti ogni criterio tattico. I nostri caccia, qualche giorno fa, ne assalirono quattro sparando contro tutta l'armeria di bordo. Duri a morire, i bestioni a quattro eliche precipitarono quando i nastri delle mitragliatrici italiane s'erano esauriti. Gli Spitfire da caccia, non sono ancora comparsi.

Certo, non è vita sulla bambagia, quella degli aviatori del deserto. Quando si tratta di allestire i campi, nelle scorse settimane, si dimenticò cosa fosse mangiare o dormire. Ed adesso col vento, la sabbia e le temperature da forno, perchè armi e motori siano sempre pronti a ruotare, a sparare, si sfacchina che è una bellezza. L'aviatore pensa che non solo i suoi polmoni respirano, ma ha da respirare anche la sua macchina. Perciò attorno alle tettoie delle grandi ali tese, alle stelle dei motori, ai fiori metallici delle eliche, negli immensi involuti di sussi rossicci dei campi, un mondo di uomini in calzoncini da bagno si affanna dall'alba alla notte. Che, se poi incomincia a soffiare il ghibli, non importa. La guerra e la vita camminano; e gli aviatori volano.

Giovanni Artieri

Gli inglesi sognavano di arrivare un bel giorno a Tobruk

E avevano preparato un bell'esercito: ogni tre uomini un motore - E gli uomini ben nutriti, con tutte le comodità, con tutti gli sports, pensavano allegramente alla passeggiata in Cirenaica, ma il bel sogno svanì...

Atene, 12 luglio.

La più ricca ed agguerrita Divisione corazzata dell'Impero britannico, la «Divisione mobile» del Cairo, fatica e vanto dei generali Wawell, Wilson e Osborne, e che ebbe le cure e le ispezioni dei generali Ironside e Gort — gli sconfitti del fronte occidentale — insieme alle altre Divisioni motorizzate britanniche raccolte in Egitto e in Palestina da tutte le parti dell'Impero, dall'India dall'Australia dalla Nuova Zelanda dal Sudafrica, oggi quella Divisione appositamente creata ed attrezzata per la guerra sul deserto sta conoscendo a proprie spese di quale tempra sia l'acciaio delle armi italiane e di quale timbro sia il coraggio dei soldati d'Italia.

Speranza caduta

Lo Stato Maggiore di Wawell, comandante supremo delle forze britanniche del Medio Oriente dal Nilo al Tigri, e lo Stato Maggiore del generale Wilson, comandante le forze inglesi d'Egitto, tenevano pronto già da tempo un piano d'invasione della Cirenaica, in forza del quale le forze motorizzate inglesi avrebbero dovuto conquistare Tobruk, la base ambitissima dall'Ammiragliato, in due giorni. Nè più nè meno. Il Comando britannico poggiava il suo ottimismo sulla sovrabbondanza di mezzi meccanici di cui disponeva e sulla tattica militare nel deserto di tenere le sezioni motorizzate sparpagliate il più possibile. Ma il troppo facile, e talvolta ridicolo, ottimismo del Comando britannico ha già ricevuto le prime severe scosse. I piani di guerra elaborati nel palazzo del Comando inglese al Cairo situato di fronte alle caserme del battaglione scozzese di Kasr el Nil — il sito più signorile e più bello della capitale egiziana — restano carta scritta ed accusano il gravissimo difetto di aver sottovalutato l'avversario. La «passeggiata a Tobruk», come affermavano in tutta spensieratezza i soldati inglesi partenti per la fronte della Cirenaica, resta e resterà una pura speranza. La realtà s'avvera, invece, e s'avvererà ancor meglio diametralmente opposta a quella che era la speranza, anzi a quella che era l'ottimistica convinzione degli inglesi in Egitto, convinzione così sfrontata da indurre in inganno non pochi egiziani.

Sin dai primi giorni di guerra sul confine orientale libico, i nostri soldati e i nostri aviatori, resistendo validamente, le hanno suonate di santa ragione agli armatissimi e corazzatissimi britannici. E già si intravede la seconda fase in cui dalla difesa si sta passando all'offesa irruente.

Già dai primi dello scorso settembre la Divisione corazzata del Cairo ricevette ordine di trasportarsi nel Deserto occidentale per tenersi pronta ad invadere la Cirenaica. Interminabili teorie di trattori, camions, camionette, automobili, motocicli, carri armati, mitragliatrici, cannoni autotrainati, e molti camioncini della Croce Rossa, usciti dalle caserme dell'Abbassia — vera città militare inglese al limite orientale del Cairo dove comincia il deserto di Suez — si snodarono lungo la strada turistica che porta alle Piramidi imboccando poi la strada del deserto per Alessandria proprio sotto al lussuoso Mena House che i turisti milionari ben conoscono. Le colonne motorizzate, arrivate alla costa mediterranea, voltarono a sinistra per la litoranea allora non ancora ultimata che menava alla frontiera della Libia. Trecento chilometri sino a Marsa Matruh, centro militare del Deserto occidentale, campo trincerato e sede dei Comandi; cinquecentoventi chilometri sino a Sollum sotto l'alto pianoro dove ha inizio il territorio italiano; quasi seicento chilometri sino a Siua, l'antica città del dio Ammone, di fronte alla nostra Giarabub. Le truppe inglesi, automontate, si muovevano con tutto il loro abituale bendidio, imposto dal tradizionale comfort anglosassone. Le leggere camionette Morris erano sì, colme di munizioni e di esplosivi, ma i camion Ford del Royal Army Service Corp erano stracolmi di coperte di lana pregiata, di brande, di tende, di lampade, e soprattutto di casse di viveri e di alcoolici, casse di bottiglie di whisky e di barattoli di marmellata e di tè. Era una Divisione di lusso, quella, ricca di armi moderne, di cibarie pel cinque pasti, e di automezzi. Poco più di 9000 soldati con 3200 macchine, comprese le macchine di guerra. Circa un motore ogni tre soldati.

La Brigata corazzata di cavalleria, comprendente il settimo, l'ottavo e l'undecimo reggimento degli Hussars dalle fulgenti glorie passate, si distribuì tra Sollum, Sidi Barrani, Fuca, Dabas e Siua. Il Comando s'insediò al centro, nel civettuolo albergo balneare «Lido» di Marsa Matruh. I soldati si dettero ai passatempi. I giornali del Cairo e di Alessandria pubblicarono stelloncini e avvisi al pubblico, invitandolo ad inviare ai soldati palle da tennis, palle da golf, giuochi del domino e del tric-trac, carte da giuoco, libri e riviste, insomma tutto ciò che avesse potuto alleviare l'ozio delle truppe, in attesa del «walk to Tobruck». Mentre i *Fusiliers*, gli *Highlanders*, i *Royal Rifles*, le *Scotch Guards*, i *Northumberland's*, i *Berkshire's*, gli *Hussars* se ne stavano a fare i padroni e i signori sotto le tende, ad organizzare le corse degli scarabei sulla sabbia, a fare dello sport, a prendere i bagni sulla spiaggia mediterranea, e soprattutto a bere e sempre bere, i soldati egiziani al contrario, sotto il sole bruciante tra le vampate del khamsin, lavoravano a scavar trincee, ad erigere fortilizi, a costruire rifugi per i soldati inglesi. Lavoravano come schiavi, i poveri soldati egiziani, sotto la direzione del Genio inglese, degli *Engineers* che per spostarsi di mille metri avevano bisogno della piccola «Austin» e del boy. Come unico compenso, i soldati egiziani ricevevano una doppia razione di zucchero e di caffè ed una razione extra di «cini» e di cioccolato. Servi e padroni.

Gli ozi di Marsa Matruk

Avvenne però, talvolta, che gli egiziani, arcistufi di fare in casa propria i servi dei padroni stranieri, si ribellarono. E allora furono botte da orbo. Ma i soldati inglesi, abituati a tal genere di litigi e di botte tra alleati, sapevano cavarsela meglio, più pronti degli altri a servirsi delle armi. Che avvilimento per i poveri soldati e ufficiali egiziani. Sì, soprattutto per gli ufficiali egiziani. Si pensi che dal giorno dell'occupazione dell'Egitto, nell'82, sino ad un anno fa, quando scoppiò un clamoroso incidente, il soldato inglese per ragioni di prestigio era tenuto a non salutare, anche in servizio, l'ufficiale egiziano. L'ordine fu tolto per sopprimere un'onta insopportabile per l'esercito egiziano, ma il sistema è rimasto.

Trovandosi i soldati inglesi nel Deserto occidentale, ogni mattina un treno partiva dalla stazione alessandrina del Gabbari per Marsa Matruh trasportando roba da mangiare e da bere per quei soldati, ma soprattutto da bere: migliaia di bottiglie di birra «Stella» e centinaia di bottiglie di *Dewars* di *John Haig* e di soda; birra pei soldati, whisky e gin per gli ufficiali. E alla sera gli accampamenti del deserto occidentale si trasformavano in vasti bars. E quando i soldati inglesi ritornavano al Cairo, nei frequenti turni di licenza, allora aumentava il numero degli ubriachi che stramazzavano a terra in piena via Emad ed Din, in piena via Fuad, davanti agli occhi abituati degli Arabi e degli Europei.

Antonio Lovato

Tragico esodo delle popolazioni egiziane

Sulle grandi strade assolate, colonne di fuggiaschi si allontanano dai luoghi della guerra

Atene, 12 luglio.

Una nuova tragedia dell'evacuazione — così riferiscono i corrispondenti del Cairo alla stampa egiziana — ha avuto il suo inizio sul delta del Nilo. Sotto il sole fiammeggiante, nel più caldo mese dell'anno, decine di migliaia di abitanti di determinate parti della capitale egiziana vengono spinti sulle grandi strade prive di ombra, equipaggiati di viveri soltanto per pochi giorni e provvisti del puro necessario. Dappertutto si vedono già sulle strade verso il settentrione e verso l'oriente lunghe colonne di fuggiaschi, per la maggior parte a piedi.

In mancanza di ogni preparativo soltanto pochissimi sanno quale sia la meta dell'esodo, perchè per le stesse autorità l'ordine di evacuazione è giunto completamente improvviso. Tutti i distretti militarmente importanti, tutto il territorio della costa e del canale di Suez, come pure il territorio di confine ad Occidente, vengono ad essere completamente sbarrati per i fuggiaschi. In molti casi la polizia deve togliere con la violenza dalle case i riluttanti a partire. Molte famiglie si sono rifugiate nelle moschee. Le persone benestanti si sono portate con gli automezzi e con la ferrovia nelle campagne, per la massima parte verso l'alto Egitto.

Amare rampogne dell'Iran contro l'Inghilterra

Teheran, 12 luglio.

Il giornale *Ettelaat* commentando il documento numero 5 del *Libro Bianco* germanico, e più precisamente la parte in cui è detto che l'Iran sotto la pressione dell'Inghilterra avrebbe partecipato alla guerra, scrive: «E' grave errore credere che l'Iran possa sotto la pressione dell'Inghilterra partecipare a fantastiche operazioni militari. L'Iran è un paese indipendente che non ha mai sentito l'influenza di una potenza straniera. Per quali ragioni l'Iran dovrebbe intervenire a favorire la attuazione dei piani britannici?».

Il giornale inoltre stigmatizza aspramente l'atteggiamento della stampa britannica, che ha tentato sempre di pescare nel torbido.

Fermi i prezzi!

Qualsiasi aumento nelle merci e nei servizi sarà assolutamente impedito - Massimo rigore nella vigilanza

Roma, 12 luglio.

Il Comitato di Coordinamento dei prezzi si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni.

Erano presenti i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, degli Scambi e Valute, delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, il vice-Segretario del P.N.F. Capoferri, i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e per le fabbricazioni di guerra, i rappresentanti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il Comitato, che ha esaminato ampiamente alcune importanti questioni inerenti al blocco dei prezzi, esposte dal Ministro delle Corporazioni, ha affermato nuovamente la necessità assoluta di impedire qualsiasi aumento dei prezzi delle merci e dei servizi.

Le autorità competenti, centrali e periferiche, e le organizzazioni sindacali, sono state invitate a vigilare, con il massimo rigore, sull'osservanza, da parte dei produttori e dei commercianti, di questa direttiva che risponde non solo ad esigenze economiche, ma anche e sopra tutto a superiori finalità politiche e sociali.

Le conclusioni adottate dal Comitato interministeriale di coordinamento, rendono praticamente ed efficacemente operante il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, delle pigioni, dei salari e degli stipendi, deliberato per tutta la durata della guerra dal Consiglio dei Ministri nella sua penultima riunione.

Il Comitato non si è limitato a ribadire questa decisione, ma, nell'ambito della sua specifica competenza, ha altresì concretato le misure atte ad assicurare la pratica applicazione e la rigorosa osservanza del decretato blocco. In altre parole, attraverso l'approfondito esame di tutti i problemi, si è realizzata, da parte di tutte le pubbliche amministrazioni che con la loro attività concorrono alla formazione dei prezzi, una concordeazione che non mancherà di dare proficui risultati. Si è attuato così quel coordinamento che, oltre a rientrare nella specifica competenza dell'organo interministeriale opportunamente costituito, si manifesta indispensabile in una materia particolarmente delicata e complessa. Bisogna ora assolutamente impedire che una qualsiasi infrazione alla disciplina stabilita possa verificarsi, e che un qualsiasi aumento dei prezzi delle merci e dei servizi venga comunque a creare posizioni in contrasto con quanto è stato tassativamente deliberato; perchè, come è stato già detto, insieme con le misure di carattere finanziario emanate dal Governo Fascista, il blocco assicura alla vita economica nazionale quella stabilità che è indispensabile tanto all'ordinato sviluppo delle attività produttive, quanto alla tutela dei risparmiatori e del potere d'acquisto delle masse lavoratrici.

Le disposizioni legislative, prossime ormai ad essere emanate, individueranno del resto chiaramente e senza possibilità di dubbio, i settori in cui agisce il blocco, il quale, come si è già *precisato*, deve essere inteso in senso totalitario.

Dopo l'approvazione di massima, data dal Consiglio dei Ministri, il relativo provvedimento ha richiesto una attenta opera di elaborazione da parte di tutte le pubbliche amministrazioni interessate, perchè molto opportunamente si sono volute contemplare e regolamentare tutti i casi.

Esaurito questo lavoro, il Decreto non tarderà a comparire nella *Gazzetta Ufficiale*.

Come fu già da noi avvertito, nel quadro del blocco, rientrano, salvi i casi di morosità e d'immorale uso della casa locata, la proroga delle locazioni e la sospensione degli sfratti. Non si è mancato, inoltre, giustamente di tenere presente la situazione delle famiglie che, per avere richiamati alle armi, meritano una particolare considerazione.

La decisa [illegible] degli stipendi e dei salari rende poi naturale e logica la conseguente proroga dei contratti collettivi di lavoro che fossero per scadere.

Cosa anche naturale e logica deve essere considerata la remora che l'attuale eccezionale periodo di emergenza bellica impone tanto per le nuove costruzioni quanto per l'apertura di nuovi impianti industriali. Su quest'ultimo argomento sono già intervenute, del resto, tempestivamente, le disposizioni dei rapporti organi corporativi.

Alla esatta e rigorosa applicazione delle nuove norme il Comitato interministeriale di coordinamento ha chiamato capillarmente a collaborare le organizzazioni sindacali. E' questo un compito di fondamentale importanza, al cui adempimento le associazioni professionali daranno sicuramente una nuova prova del grado di maturità raggiunto.

Ordine categorico

Ancora una volta lo Stato, attraverso gli organismi competenti, ha dato ordini precisi a tutte le autorità periferiche: i prezzi, a nessun patto e per nessuna ragione, delle merci e dei servizi devono aumentare. L'ordine è categorico, la sua severa applicazione ha un'incalcolabile importanza, perchè da essa dipende il normale funzionamento della economia nazionale.

Naturalmente nessuno può e deve vendere al disotto del costo, sarebbe un pessimo affare per il singolo e per la collettività, ma i costi non sono aumentati; dallo scoppio della guerra salari, materie prime, spese generali non hanno subìto mutamenti. Esistono invece beni di cui vi è maggiore o minore abbondanza date le necessità di carattere bellico e le limitate importazioni.

L'Italia è il paese in Europa che ha imposto ai cittadini minori restrizioni: insignificanti nel settore alimentare ed inesistenti in quello del vestiario. Si traggono i frutti, in un periodo di emergenza, della politica autarchica e della disciplina creata in tempo di pace. Oggi questa disciplina impone a tutti nuovi doveri: bisogna fare economia sino all'osso.

Fare economia significa garantire la stabilità dei prezzi attraverso la minore domanda; significa risparmiare danaro e creare dei capitali freschi che sono necessari all'Italia per le attuali imprese di guerra e per quelle future della pace; significa infine difendere la moneta che deve essere il metro immutabile della nostra ricchezza.

Taluno osserverà che se tutti risparmiano anche l'economia del paese ne soffre perchè diminuisce il volume degli affari. Un ragionamento esatto in periodo di depressione non nell'attuale momento di congiuntura bellica, mentre le forze armate assorbono una parte così importante della produzione nazionale.

In tempo di guerra il compito dei militari è quello di combattere e vincere, quello dei civili di lavorare e risparmiare. Mentre i primi, pronti ad ogni sacrificio, affrontano con coraggio la loro missione, noi dobbiamo adempiere, con spirito severo, la nostra. Da questa collaborazione nascerà la grandezza della Patria.

La Lotteria di Merano

La corsa avrà luogo il 13 ottobre - I biglietti saranno venduti dal 15 del mese corrente

Roma, 12 luglio.

La Lotteria di Merano, la cui effettuazione era stata posta in dubbio fino a qualche giorno fa, si svolgerà invece regolarmente come negli anni scorsi.

Il Ministero delle Finanze e per esso il Servizio Lotto e Lotterie sta provvedendo all'invio dei relativi biglietti alle Intendenze di Finanza, le quali, avendo ricevuto le istruzioni del caso, provvederanno immediatamente alla distribuzione dei biglietti ai rivenditori.

La vendita al pubblico dei biglietti della Lotteria di Merano avrà, quindi, inizio verso il 15 del mese, ed essa si protrarrà come in passato fino ai primi di ottobre.

Ci risulta che il regolamento della Lotteria non ha subìto alcuna modificazione. Le norme sono identiche a quelle dell'anno scorso.

Il Gran Premio di Merano collegato come è noto alla Lotteria avrà luogo il 13 dell'ottobre prossimo. La formula della corsa non è stata ancora pubblicata dalla Società Incremento Corse, e pertanto si ignora se la ventilata trasformazione della corsa da prova in ostacoli in prova piana verrà compiuta, o se invece prevarrà il concetto di conservare inalterata la fisionomia della grande competizione.

La Casa Littoria di Misurata avrà il nome del Quadrumviro

Tripoli, 12 luglio.

Il conte Volpi di Misurata, con un telegramma diretto al Governo Generale della Libia che ha approvato l'iniziativa, ha comunicato di aver disposto che la Casa Littoria inaugurata il 24 maggio nell'Azienda di Misurata, porti il nome del Maresciallo Italo Balbo, nome — dice il telegramma — che guiderà le generazioni del Littorio alle più alte mète fasciste.

Generosa offerta del Duce

a quattro marinai feriti

Genova, 12 luglio.

A Sampierdarena, nell'Ospedale civile, sono ricoverati valorosi reduci del fronte occidentale che, amorosamente curati, si avviano verso la completa guarigione.

Fra di essi sono il fuochista Gastone Dalmin, il sottocapo Aldo Lorenzon e Renzo Giusti ed il fuochista Luigi Balocco, rimasti feriti mentre prestavano servizio su di un pontone della R. Marina. Ora i quattro marinai hanno avuto la gradita visita del Vice-Questore di Genova, che ha consegnato loro 500 lire ciascuno, offerte dal Duce. I valorosi marinai hanno ricevuto tale ambito dono con fierezza, non disgiunta a senso di profonda gratitudine.

Uno spettacolo per i feriti

ricoverati a Monte Celio

Roma, 12 luglio.

Il Ministero della Cultura Popolare, l'Opera Nazionale Dopolavoro e la Federazione degli industriali dello Spettacolo hanno organizzato uno spettacolo d'eccezione, nel vasto cortile del Celio, dedicato per i soldati feriti del fronte occidentale.

I feriti sono scesi dalle corsie ed hanno preso posto nella vasta platea improvvisata e addobbata di festoni, fiori e bandiere, davanti al piccolo palcoscenico.

Pochi momenti prima che la rappresentazione avesse inizio, giungeva il Sottosegretario alla Guerra generale Soddu, accompagnato dal direttore della Sanità militare e dal direttore dell'ospedale. Il generale Soddu ha rivolto un saluto ai soldati, accostandosi al cuore dei soldati con parole di soldato: ha lodato il loro comportamento ed il loro valore e li ha assicurati che la Patria Fascista conosce fino a quale altezza possa giungere l'eroismo dei suoi giovani figli. Ed i soldati hanno salutato le parole del generale con vibranti applausi.

Allo spettacolo, divertentissimo, molti noti e bravi artisti di varietà si sono spontaneamente prodigati. Durante un intervallo, le artiste hanno offerto ai soldati pacchetti di sigarette.

GLI SPORT

Il Trofeo Moschini a Mantova

Bartali e Bini avversari diretti per la conquista della maglia tricolore

L'attività ciclistica che, dopo il Giro d'Italia e in seguito alla nostra entrata in guerra, sembrava dovesse subire una sosta, ha ripreso in pieno, su strada e su pista, in campo nazionale come in quello internazionale. Si sono disputati i campionati su strada degli allievi e dei dilettanti, quasi tutti quelli su pista, la Monaco-Milano. Ora è la volta della ripresa della massima competizione su strada e della più interessante anche in senso assoluto: il campionato nazionale degli stradisti.

Sapete che, non soddisfatti del sistema per il quale Mario Vicini conquistò la maglia tricolore, i dirigenti del F. C. I., di pareri discordi (c'era chi voleva la prova unica e chi le più, chi tre, chi cinque e chi sette) hanno adottato il sistema delle sette prove, di cui solo cinque valevoli per la classifica. Non è certo il caso di riprendere la discussione su questo originale adattamento, che ha le sue virtù e i suoi difetti e che, comunque, è stato adottato in via di esperimento.

Tre delle sette prove sono già state disputate: la Milano-Sanremo, il Giro di Toscana e quello del Piemonte. Ma nessuna ha dato un risultato convincente, cioè aderente alla dimostrazione di valore fornito da alcuni degli attori più in vista. Nel finale, cioè nella fase risolutiva, della corsa di apertura e in quello della prova toscana la ultima della serie è stato Bizzi, mentre ad essa ha dovuto piegare Bartali quando stava per decidersi la corsa piemontese. Ne è uscita una classifica generale che dirò per lo meno bizzarra e che è questa:

1. Bartali e Bini, con punti 9; 3. Rimoldi, 13; 4. Canavesi, Leoni e Bailo, 14; 7. Vicini, Bizzi, Servadei, Landi, Benente e Coppi, 17; 13. Turchio e Bergamaschi, 18; 15. Marabelli, Tomasoni e Magni S., 19.

A prima vista, potrebbe sembrare che la situazione di certi aspiranti al titolo sia già definitivamente compromessa. Ma il sistema dello scarto dei due peggiori punteggi conseguiti nelle sette prove dà un carattere di instabilità e di provvisorietà a questa classifica perchè solo alla fine si potranno scegliere i cinque addendi della somma che stabilirà la classifica definitiva. Finora, quindi, nulla di compromesso.

Il campionato, quindi, è al massimo del suo interesse perchè d'ora innanzi ogni passo falso avrà conseguenze ben più decisive. Inoltre, le sorprese del Giro d'Italia, con l'imprevista e imprevedibile rotta di tutti gli «assi» e con la rivelazione Coppi, contribuiscono ad acuire l'attesa per questa gara.

I camerati della Mantova Sportiva hanno voluto riportare la loro prova, che ricorda e commemora sportivamente la memoria di Pino Moschini, combattente e squadrista, alla genuina veste di corsa su strada, abbandonando quella provvisoria di circuito chiuso a carattere essenzialmente spettacolare. E il percorso è ridotto a 228 chilometri e in maggior parte pianeggiante. Tale, infatti, è la parte iniziale fino al Garda e lungo la sua riva destra (meno il gradino di Vaila), cioè per 180 chilometri. Le difficoltà sono addensate nella parte centrale e costituite dalla salita di San Zeno e da quella, più lunga e difficile, di Costagnè, che all'ultimo momento gli organizzatori hanno dovuto sostituire a quella di Monte Branzio resa impraticabile da un recente alluvione.

Il caposaldo della corsa sta, dunque, qui, a dista dall'arrivo 53 chilometri. Sarà esso decisivo per la gara? E' molto dubbio. Quello che è presumibile è che la lotta divampi violenta ad iniziativa del duo Bartali-Coppi, che hanno i mezzi e l'interesse per liberarsi degli spauracchi in velocità. Purtroppo mancheranno Vicini e Bizzi, cioè la coppia che avrebbe potuto essere la più minacciosa, potendo essa contenere l'offensiva dei due... compari del Giro d'Italia e risolvere anche, per merito di Bizzi, la partita a loro vantaggio sulla pista mantovana. Con questa assenza, indubbiamente forzata, il cesenate e il livornese debbono rinunciare ad ogni loro aspirazione al titolo e rendono molto più facile il successo degli avversari.

Non bisogna, però, dimenticare che c'è in campo un Bini, alla pari con Bartali in classifica e che può anche pretendere di avere la meglio con lui in volata. I due, con Leoni e Servadei, costituiscono il quartetto che quasi certamente lotterà per i primi posti se la corsa non dovesse essere decisa in salita. Qui, invece, saranno Mollo, Canavesi, Benente gli avversari che daranno più filo da torcere ai due arrampicatori. Ma a me pare, che, sbaraglino o no il campo in salita — e le doti di passisti di Bartali e Coppi li fanno irraggiungibili in una fuga dopo Costagnè — la vittoria non dovrebbe sfuggire a Bartali, che avrà un valido appoggio anche in Magni, Volpi, Ricci e De Benedetti.

Con ogni probabilità, quindi, mentre Vicini dovrà rinunciare al sogno di conservare la maglia tricolore e Bizzi a quello di riprenderla dopo due anni, Bartali, sempre che la forma risponda alla classe, si avvia a riconquistare quel primato che gli sfuggì tre anni fa a Treviso.

Giuseppe Ambrosini

L'inizio delle gare per il XV G. P. dei Giovani

Due primati battuti

Firenze, 12 luglio.

Allo Stadio Berta stamani hanno avuto inizio le gare per il XV Gran Premio dei Giovani, prova valida per il campionato nazionale avanguardisti. Alle 8 ha avuto luogo l'alzabandiera, dopo di che si è dato principio alle gare.

Sono state disputate, nella mattinata e nel pomeriggio, le batterie dei m. 110 ostacoli, la finale del getto del peso, e del salto con l'asta; le batterie dei m. 80 e 200; la finale del giavellotto, le batterie della staffetta 4×100 e le batterie dei m. 300, la finale del salto in alto. Al Campo della «Giglio Rosso» hanno avuto luogo le batterie della marcia.

Nel getto del peso si è imposto Airoldi, di Varese, che ha ottenuto un risultato mediocre nei confronti del primato detenuto da Brugnera, di Treviso, con metri 13,92. Nel salto con l'asta la vittoria ha arriso a Lastre, di Zara. Il nuovo campione del lancio del giavellotto è Lucchesi, di Apuania, il quale è riuscito a battere anche il primato della categoria avanguardisti. Il salto in alto è stato vinto dal promettente Riviello, di Potenza. Le gare sono state [illegible] da un vento fortissimo. Ecco i risultati:

Peso: 1. Airoldi (Varese) m. 13,34; 2. Ugazzi (Genova) 12,80; 3. Menicelli (Viareggio) 12,75.

Salto con l'asta: 1. Lastre (Zara) m. 3,20; 2. Vidali (Genova) m. 3,15; 3. Zerbini (Bologna) m. 3,10.

Giavellotto: 1. Lucchesi (Apuania) m. 47,30 (nuovo primato del campionati; p. p.: Spada, Firenze, m. 46,10); 2. Malavenda (R. Calabria) m. 46; 3. Paroletti (Brescia); 10. Vignani (Torino).

Salto in alto: 1. Riviello (Potenza) m. 1,75, primato eguagliato; 2. Antonelli (Roma) m. 1,70; 3. Decleva (Fiume) m. 1,70.

Nella batteria della gara di marcia, di Km. 5 il miglior tempo è stato segnato da Della Costa, di Padova, con 27'4"1/10; in quella dei m. 80 dal milanese Bassoli, con 9"2/10.

Nelle batterie dei m. 110 ostacoli il miglior tempo è stato ottenuto da Jacopini, di Firenze, con 16"6/10; nei m. 200 piani da Fumagalli, di Milano, con 23"5/10.

Nelle batterie dei m. 800 il miglior tempo è stato ottenuto da Crescenzi, di Pesaro, con 2'5"5/10. Nelle batterie staffetta 4×100, La Spezia, che ha realizzato il miglior tempo, ha ottenuto 45"5/10.

La F.I.G.C. indice un concorso

per aspiranti allenatori

Roma, 12 luglio.

La F.I.G.C. ha ribadito che le mansioni di allenatore possono essere svolte esclusivamente da persone munite della tessera federale di allenatore o di aspirante allenatore. Con le norme costitutive del Centro di Preparazione allenatori e giocatori, la Federazione si è riservata, attraverso detto Centro, il controllo tecnico sull'opera degli allenatori. Pertanto, se in occasione di ispezioni disposte dal Centro di preparazione risultasse che persone non regolarmente abilitate alle funzioni svolgono compiti di allenatore, le Società sarebbero ritenute responsabili e punite.

In attesa che il Centro di preparazione organizzi un corso di istruzione per aspiranti allenatori, cosa che non ha potuto essere finora attuata per le particolari circostanze del momento, il D. F. in applicazione delle norme già seguite nel passato, apre un concorso per titoli per il tesseramento di venti nuovi aspiranti allenatori. Le domande corredate dai titoli relativi (certificato penale, dati sull'attività sportiva del candidato) devono essere trasmesse alla segreteria federale entro il 31 luglio. Esse saranno esaminate dal D. F. sentito il parere tecnico del Comitato del Centro di Preparazione degli allenatori.

I candidati prescelti saranno solo temporaneamente abilitati, permanendo per la definitiva abilitazione, l'obbligo di partecipare con esito favorevole al primo corso aspiranti allenatori che sarà indetto dal Centro di Preparazione.

Le corse a San Siro

Milano, 12 luglio.

Premio Guastalla (L. 10.000, metri 1500): 1. Armonia (Stagni) scud. Lorenzini; 2. Lilina; 3. Varzie; mezza lungh., ¾ di lungh. Tot. 33, 22, 28 (468).

Premio Giornale «Cavalli e corse» (L. 6000, m. 1600): 1. Abalatho (mont. dal proprietario) di scud. Podestà; 2. Mosta; 3. Mizzardo; 2 lungh. e mezza, 2 lungh. Tot. 19,80, 16, 9,50 (92).

Premio Massago (L. 10.000, metri 1000): 1. Orsera (Camici) di De Bonfel; 2. Diana; 3. Simona Martini; 3 lungh., mezza lungh. Tot. 8,50, 6,50, 9,50 (46,60).

Premio Meina (L. 15.000, m. 1600): 1. Liptolo (Romero) di scud. Lorenzini; 2. Ginestra; 3. Alagna; Mezza lungh., corta testa. Tot. 36, 23,50, 14, 14,50 (627,50).

Premio Lampugnano (L. 15.000, m. 1000): 1. Attico (Gubellini) di Castelli; 2. Sagoma; 3. Stella; Mezza lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. 16, 9,50, 12, 16 (156,50).

Premio Preglia (L. 10.000, m. 2000): 1. Fachira (Dessena) di Sassa del Boldo; 2. Arciso; 3. Irenzo; ¾ di lungh., 1 lungh. Tot. 12,50, 8, 6,50, 9 (69,50).

Premio Triuggio (L. 10.000, m. 2000): 1. Trebellia (Amici) di Beniamo Grespi; 2. Catalisi; 3. Irach; ½ di lungh., 1 lungh. Tot. 13,50, 8, 14,60, 19,50 (153).

NOTIZIARIO

Il «bianco-nero» Mario Bo coronerà domani il suo sogno d'amore, sposando la gentile signorina Olga Origlia. Al valoroso giocatore le felicitazioni e gli auguri degli sportivi e de «La Stampa».

Il VII Campionato ciclistico della G. I. L.

Roma, 12 luglio.

Il 21 corrente si disputerà a Rieti, a cura del Comando Generale della GIL, il VII Campionato ciclistico della GIL. In conformità all'accordo da anni in vigore, possono partecipare alla competizione anche i corridori tesserati presso la F.C.I., sempre quando appartengano contemporaneamente alla GIL. Sarà pertanto presente il fiore del dilettantismo italiano, escluso soltanto l'esiguo numero dei «dilettanti scelti». La gara, di conseguenza, assumerà il carattere di un vero e proprio campionato o, quanto meno, di una competizione d'alto livello agonistico, idonea soprattutto a mettere in luce nuovi elementi di valore, così come è accaduto nelle edizioni precedenti.

Va notato che la finale di Rieti raduna un determinato numero di corridori espressi dalle molteplici

1486 nuove case coloniche costruite al 30 giugno

1707 famiglie assestate - Circa 83 milioni di spesa - Altre case riparate e ampliate per 32 milioni

Roma, 12 luglio.

Il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste comunica che dal 1° gennaio al 30 giugno u. s. sono state costruite 1486 nuove case coloniche, per 1707 famiglie, per la spesa di lire 82.997.507.

Le case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, dal 1° gennaio al 30 giugno, ammontano a 180, per la spesa di 8.235.344.

Le case riparate od ampliate, durante il predetto periodo, per migliorarne le condizioni di abitabilità, risultano 802, per la spesa di lire 23.884.020, a beneficio di 715 famiglie.

Il problema delle case coloniche è uno fra quelli che il Fascismo ha ereditato dal defunto Stato liberale. Argomento di memorabili inchieste, di profondi studi, di innumerevoli discorsi parlamentari, non aveva mai avuto neppure un principio di soluzione. Il Regime lo ha da tempo affrontato nella sua complessità e lo sta gradualmente risolvendo.

Le cifre ora pubblicate sono una eloquente dimostrazione che anche nell'attuale eccezionale periodo, il Regime Fascista continua nella sua opera per dare alle prolifiche famiglie dei rurali d'Italia, case sane, ariose, comode e pulite.

La consegna delle vinacce

e i benefici ai vinicoltori

Roma, 12 luglio.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri venne approvato — come abbiamo comunicato — uno schema di decreto-legge recante alcune modifiche che verranno apportate, fin dalla prossima vendemmia, alla legge del 10 giugno 1937 per l'accantonamento del vino da consegnare alle distillerie.

Nella vendemmia scorsa, l'aliquota venne fissata nel venti per cento. Finora era in facoltà del vinicoltore di consegnare qualunque materia vinosa in conto dei gradi di alcool totali a lui richiesti. In pratica ciò significava che ciascuno aveva interesse a consegnare alle distillerie i prodotti di minor pregio e quindi, per primo, le vinacce; ma di queste sfuggiva sempre una notevole quantità, sicchè si riuscì a sfruttare solamente in tal modo, 4 milioni e 500 mila quintali di vinaccia, di fronte ai 9 milioni teoricamente a disposizione.

Come conseguenza di tutto ciò, si arrivava a questo inconveniente: che chi non consegnava vinaccia, non solo danneggiava se stesso, ma provocava anche automaticamente un danno agli altri creando la necessità di una ulteriore consegna di vino per sopperire ai bisogni nazionali dell'alcool di seconda categoria. Si è allora pensato, dal Settore della Viticoltura, che il problema della distillazione delle vinacce, sottoprodotto sfruttabile ai fini soprattutto autarchici, dovesse andare in certo modo disgiunto da quello della distillazione del vino e a sollievo di questa e dei sacrifici richiesti ai produttori, nell'interesse finale del sostegno del mercato vinicolo, fini ultimi della legge 10 giugno 1937.

Rendendo obbligatoria la consegna delle vinacce ogni anno, sarà possibile ora aumentare ulteriormente, cioè di pari passo con la più razionale e capillare attività distillatoria italiana, la quantità di vinacce sfruttata e sarà così possibile ridurre, in proporzione all'alcool ricuperato, l'aliquota del vino da consegnare.

Il rinvio del premio

«Poeti del tempo di Mussolini»

Bagni di Lucca, 12 luglio.

La segreteria del Premio «Poeti del tempo di Mussolini» comunica che la data di assegnazione del Premio stesso che, secondo le norme del vigente bando di concorso per l'anno XVIII, era stata stabilita per il prossimo mese di agosto, è stata differita ad epoca da destinarsi.

E' concessa l'importazione

di carbon fossile jugoslavo

Roma, 12 luglio.

E' stata concessa la importazione dalla Jugoslavia di una certa quantità di carbone fossile che sarà messo in distribuzione attraverso i commercianti di combustibili. I consumatori potranno fare acquisto di questo carbone dietro consegna dei buoni di prelevamento, rilasciati per il fossile nazionale.

Siccome il potere calorifero della qualità di carbone jugoslavo messo in commercio è inferiore a quello del fossile nazionale, verranno consegnati 1400 quintali di fossile jugoslavo per ogni buono da una tonnellata presentato.

L'encomio solenne

a un caporalmaggiore di fanteria

Roma, 12 luglio.

Il *Giornale Militare* reca il seguente ordine del giorno all'Esercito in data 11 luglio 1940-XVIII:

Encomio solenne al caporalmaggiore Di Pasquale Luigi del 72° Reggimento Fanteria:

«Capo-mortaio, avendo riportato gravissime ferite in seguito a un incidente di tiro, non si preoccupava di sè, ma ripetutamente chiedeva del suo ufficiale rimasto egualmente infortunato, insistendo generosamente perchè fosse medicato con precedenza. Esempio di forte carattere e di belle virtù militari». M. Nevegal (Belluno, 22 maggio 1940, Anno XVIII).

Restauri nella parte sotterranea della Basilica Vaticana

Roma, 12 luglio.

L'immensa mole della Basilica Vaticana richiede ogni anno lavori di manutenzione non indifferenti per conservare nella sua stabilità e bellezza il sacro edificio. Essendo in questo momento assai ridotto il movimento dei pellegrini e dei visitatori della Basilica, sono stati iniziati lavori di risanamento dei pavimenti e dei muri divisionali nella parte sotterranea della Basilica stessa, per liberare in modo speciale quelle zone dall'umidità che principiava a rovinare gli affreschi e gli ornamenti eseguiti durante il Pontificato di Paolo V. Questi lavori procedono alacremente, guidati dagli architetti della Basilica.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Anche in questa ottava l'andamento della Borsa non ha mutato indirizzo. L'inattività, caratteristica dominante, ha impresso alle riunioni un andamento incolore e privo d'interesse. Però malgrado l'esiguità degli scambi, il fondo del mercato ha dimostrato una certa sostenutezza accentuando la tendenza ad assestarsi all'incirca sulle posizioni raggiunte con facile assorbimento dei realizzi. Non sono mancati i soliti spunti di ripresa su determinati titoli come ad esempio sulle Mittel, Navig. A. I., Romana Zuccheri e Venchi Unica, che trovando di qualche richiesta la prevalenza hanno registrato contenuti progressi. Tutti gli altri confrontandoli con il livello di chiusura della settimana precedente, non offrono variazioni degne di rilievo. Il settore dei massimi titoli di Stato è rimasto calmo senza spostamenti notevoli sulle Rendite e Redimibili, più attivo invece sui Buoni del Tesoro dove la richiesta si sono fatte più insistenti specie su quelli scadenza 1949 che hanno registrato oltre mezzo punto di ripresa. In definitiva il mercato, nonostante l'apatia e l'assenteismo del pubblico dovuto probabilmente anche a cause stagionali, dimostra dalla relativa stabilità delle quotazioni un sano indirizzo ed un confortante equilibrio.

TORINO: Titoli trattati n. 16.235.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	71 —	S. T. E. T.	101
Id. f. c.	74 10	Marelli	100 —
Rend. 5% I.	88 75	Fiat	300 75
Id. f. c.	90 85	Isotta F.	101 50
Red. 3½ f.	71 70	Savigliano	800 —
Id. f. c.	71 80	Nebiolo	276 —
Red. 5% f.	90 60	I.N.C.E.T.	116 —
Id. f. c.	90 50	Moncenisio	394 —
B.T.N. 1941	100 —	Fluidor	485 —
Id. 1943 I	94 25	Ilva	301 —
Id. 1943 II	94 15	Siam	130 —
Id. 1944	97 40	Ansaldo	50 60
Id. 1949	98 55	Westingh.	392 —
Torino 4½	486 —	[illegible]	183 —
Id. 5% (35)	470 —	O.J.E.	351 —
Id. 5% (37)	474 —	Schiappar.	73 05
S. Paolo 4%	101 50	Mira Lanza	841 —
Id. 3½ %	408 —	A.M.I.O.	108 50
Cr. Az. 4%	425 —	Rumianca	89 05
Ferrov. 3%	294 —	Monteponi	378 —
Iri-Sirl 4%	965 —	Talco Graf.	410 —
I.E.I. 4½ %	135 —	M. Amiata	140 —
Elles 4½ %	505 —	Montecatini	208 25
Iri-Mare	183 —	Acqua Pot.	410 —
Iriferr. 4½	475	N. Zuccheri	81 25
Stipel	— —	Florio	44 —
Mediterr.	560 —	Venchi-Un.	70 75
Meridion.	590 —	Lane Borg.	1250 —
Assic. Gen.	910 —	Valli Lanzo	71 —
Torino Nord	185 50	Viscosa	461 50
Navig. A. I.	480 —	Cotoniere	415 —
Italgas	12 50	F.I.S.A.C.	98 —
Sip	44 50	Beni Stabili	240 —
Teral	238 —	Cartiera It.	180 50
Valdarno	241 —	Burgo	410 —
Merid. El.	348 —	Pozz. Riun.	115 —
P. O. E.	89 75	Paramatti	376 —
Sesa	95 —	Frigt	173 —
Edison	328 —	Silos	328 —
Uem	11 80	Ricasum	885 —

CAMBI: Svizzera 449; New York 19,80; Portogallo 72,86; Svezia 472; Germania 780; Argentina 450; Turchia 1529.

MILANO, 12. — La Centrale 1115; Venete Coste. Ferr. 412; Rubattino 27; Col. Cantoni 4150; id. Furter 291; id. Val Ticino 180; Olcese 376; De Angeli 1125; Cantoni Coste 519; Linif. Can. Naz. 710; Man. Rossari e Varzi 377; id. Rotondi 600; id. Tosi 85,50; Unione Manif. 364; Lan. Gavardo 618; id. Rossi 3020; id. Targetti 102,50; Concerie [illegible] 415; Bernocchi 89; Chatillon 91,75; Man. Pacchetti e C. 230; Tiva 207; Metallurg. Ital. 383; Dalmine 184; Breda 420; Aut. Bianchi 104,25; id. Isotta Fraschini 100; Off. Reggiane 102,75; Adriatica di El. 189; El. Cieli 352,50; Dinamo 383; El. Bresciana 362; El. Piacentina 374; Emiliana Es. El. 690; El. Cisalpina priv. 194, id. ord. 196; El. Tirso 153; El. Lombarda 561; Unione Es. El. 1162; Tecnomasio 120,25; Distillerie It. 205; Eridania 724; Raffineria L.L. 880; Petroli 15,50; Aedes 81; Fondi Rustici 126; Beni Stabili 239; Saturnia 92,50; Pastif. Barnoi 32,50; Gr. Alberghi Venezia 67,50; Italcementi 340; Pirelli It. 1664; Pirelli e C. 612; Siluricfici 268; Franco Tosi 373; Sarda 81,50; Tosi 725; Cart. Burgo 412,50; Iniz. Edilizia 33; Stet 699,50; Marelli 109,50; Milano Centr. 70.

BESTIAME. — Castelsangiovanni, 12: buoi 1ª qual. al Ql. 538-565; vacche 380-380; vitelli da latte per allevamento 615-635; id. da macello 690-720; manzette da uno a due anni 500-525; vitelloni 495-520; suini grassi fino a 150 Kg. 680-730; id. oltre 740-810; lattonzoli 140-150 cad. — **Ferrara:** buoi da macello, peso vivo, di 1ª qual. al Ql. 480-500; id. di 2ª 420-455; vacche da macello di 1ª 460-480; id. di 2ª 405-440; buoi da lavoro 450-675; vacche da lavoro 400-580; vitelli 400-600; manzetti e manzette fino ai due anni 575-675; maiali grassi 750; id. medi 700; id. piccoli 610; agnelli 400-460; pecore 280-330; conigli 550-600. — **Mondovì Mont.:** buoi da lavoro al Kg. 48-55; vacche da razza 3300-4000 cad.; giovenche 3000-3500 cad.; manzi al Kg. 55-60; vitelli 60-70; id. lattonzoli 400-600 cad.; da macello: buoi 1ª qual. al Kg. 55-62; id. 2ª qual. 44-50; vacche e giovenche 38-50; manzi 56-63; vitelli 62-75; id. della coscia 80-90. — **Novara:** buoi da macello al Kg. 49-53, vitelli 72-81; sanati 60-66; vacche 36-34. — **Tortona:** da macello: buoi al Ql. 415-420; vacche 276-300; giovenche e soriane 325-300; tori e torelli 340-370; manzi e manzette 430-480; vitelli da latte 180-200 cad.; vitelli 490-560; sanati 540-650; suini da allev. 175-190 cad.; magroni 490-650; grassi da macello al Ql. 690-740. — **Valenza:** buoi al Kg. 50-58; vacche 45-50; manzi 50-56; sanati 70-78; vitelli 70-75; vitelloni 59-65; lattonzoli 140-145 cad.; maiali 68-74.

CEREALI. — **Castelsangiovanni,** 12: segale al Ql. 115-118. — **Novara:** segale al Ql. 136-137.

FORAGGI. — **Castelsangiovanni,** 12: fieno maggengo e agostano al Ql. 54-58; erba medica 38-44; trifoglio 42-45; paglia pressata di frumento 20-23. — **Ferrara:** fieno di prato naturale maggengo al Ql. 36-40; id. misto artificiale 33-38; id. erba medica 30-35; paglia di frumento 14-16. — **Novara:** fieno maggengo al Ql. 38-42; paglia di frumento e segale pressata 14-16. — **Torino:** maggengo al Kg. 5-6,50; paglia di grano sciolta 2-2,50; id. pressata 2,30-2,60. — **Tortona:** fieno maggengo al Ql. 56-60; agostano 50-52; terzuolo 46-48; fieno di erba medica e trifoglio 40-45; paglia sciolta e pressata 25-28. — **Valenza:** fieno maggengo al Ql. 50-65; agostano 50-55; terzuolo 48-53; di erba medica 38-40; paglia mista di grano 18-22.

VINI. — **Castelsangiovanni,** 12: comune da pasto all'Hl. 94-100; id. 14 gradi 110-120; barbera e bonarda da bottiglia 150-165; bianco secco e moscato delle colline 155-175. — **Mondovì Mont.:** vino da pasto comune all'Hl. 90-140; vino barbera e vini fini 140-160. — **Tortona:** tipico tortonese rosso da pasto (prezzo base L. 12 per grado alcool) all'Hl. 115-125; barberato 130-135; barbera 140-145; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 160-190; bianco secco da pasto 110-125.

Situazione di cassa del clearing al 12 Luglio 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani	
	[illegible]	[illegible]
Belgio	—	—
Bulgaria	33.04	3-6-40
Boem. e Moravia	3698	15-4-40
Danimarca	3017	29-6-40
Estonia	356	5-7-40
Finlandia	485	2-7-40
Francia	—	—
Germania	47.967	4-7-40
Gr. Bret.	—	—
Grecia	8738	6-7-40
Islanda	—	—
Jugoslavia	11.836	29-6-40
Lettonia	368	5-7-40
Lituania	2930	31-5-39
Norvegia	—	—
Olanda	—	—
Portogallo	1863	4-7-40
Romania	723	30-6-40
Slovacchia	1609	3-7-40
Spagna	1319	23-6-40
Svezia	6139	17-6-40
Svizzera	34.514	5-7-40
Turchia	7063	6-7-40
Ungheria	6593	5-7-40

Muore a 104 anni

Genova, 12 luglio.

Dopo breve malattia è deceduta nella sua abitazione di Piazza Ponte, all'età di 104 anni e mezzo, la signora Angela Parodi che fino all'ultimo ha conservato piena lucidità di mente.

Precipita in una roggia con la propria figlioletta

Brescia, 12 luglio.

Alcuni cittadini, recandosi stamane al lavoro nei dintorni di Mazzano, lungo la riva del canale Naviglio Grande scorgevano, trascinato dalle acque, il corpo di una donna che si affrettarono a riportare a riva dove l'identificarono per l'operaia Elvira Bonometti di Faustino, di anni 31, da Mazzano.

L'autorità, informata del ritrovamento, riusciva ad accertare che la Bonometti, la sera precedente, era uscita di casa per recarsi da un'amica portando in braccio la figlioletta Agnese, di 5 mesi. Iniziate le ricerche della bambina, dopo alcune ore, nelle acque di quella roggia derivante dal Naviglio Grande, veniva pescato anche il cadaverino della piccola Agnese. Secondo una versione che l'autorità sta controllando, la povera donna, percorrendo una strada campestre lungo la riva del Naviglio, non si sa se colta da malore o ingannata dall'oscurità, abbia perduto l'equilibrio precipitando nelle acque la cui violenza aveva strappato dalle sue braccia la bambina.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 10,30: Radio scolastica: trasmissione per le scuole rurali — 11: Trasmissione per i dopolavoristi in grigioverde — 11,30: Orchestrina — 12,30: Orchestra — 13-15 (GEO14 - 2RO15 onde medie: m. 221,1 kc/s m. 1357): trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 16,40: La camerata dei Balilla e della Piccole Italiane — 17,15: Dischi.

PRIMO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 21: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati, al pianoforte Aldo Frassi — 21,45: «Storia di famiglia», commedia in un atto di Guido Perugini (novità) — 22,15: Canzoni e melodie — 23: Musica varia.

SECONDO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 20,30: Notiziari in lingue estere — 22,10: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — 24: Radio Verdad Italo Spagnola.

Munita dei Conforti Religiosi serenamente è mancata ai suoi cari la

Dott.ssa

Italia De Gaspari ved. Cossu

Ne dànno il triste annunzio il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e la fedele **Maria Sanna**.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 9,15, partendo da via Massena, N. 56.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 12 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52.153

Quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Borsoli Gaspare

Ne dànno il triste annunzio i fratelli, le sorelle, la cognata, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 16,30, partendo da via Varaita, 3.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.486

Cristianamente è mancata

Vergnano Palmira v. Aiassa

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Angiolina** e **Augusto**, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 9,15, da via Santa Chiara, 1.

Pompe Funebri Geola Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

CRONACA CITTADINA

Il Re Imperatore tra i feriti alle Molinette

Il Sovrano per due ore e mezzo fra i Suoi soldati - Toccanti episodi

S. A. R. il Duca di Pistoia all'ospedale Mauriziano

Il Re Imperatore nel pomeriggio di ieri — di passaggio nella nostra città — è ritornato a visitare i Suoi soldati feriti, quelli stessi soldati che Lo videro, fin dai primi giorni di guerra, aggirarsi tra di loro lassù tra le impervie cime delle Alpi, sul confine della Patria, primo Soldato d'Italia, per studiare i movimenti del nemico e per infondere con la Sua augusta presenza animatrice, nuovo spirito ardente e battagliero alle nostre magnifiche truppe.

E i Suoi soldati tutti Lo hanno veduto, perchè l'augusto Sovrano ha voluto sostare dinanzi ad ogni bianco lettino per informarsi delle condizioni di ogni ferito, osservando le cartelle cliniche e le radiografie — in quei casi nei quali era stato necessario farle — e per ultimo chiedendo ad ognuno particolari sui fatti d'arme ai quali avevano partecipato e particolarmente all'azione nella quale rimasero feriti. E per ognuno di essi il Re Imperatore ha avuto elevate parole di elogio e di conforto.

Abbiamo visto numerosi soldati degenti, trasfigurarsi nel volto al sopraggiungere del Sovrano e con uno sforzo riuscire a sollevare il busto dal loro letto di dolore per poter salutare da soldati il loro Re. Spettacolo veramente commovente che denota il sublime spirito di disciplina e di devozione che anima tutti i nostri soldati che altro non sono che la fiera espressione guerriera del popolo fascista.

Il Re Imperatore è giunto all'ospedale delle Molinette verso le ore 17. Lo accompagnavano i Suoi aiutanti di campo. L'augusto Sovrano è stato ricevuto all'ingresso del grande istituto ospedaliero dal direttore generale gr. uff. Ragazzoni e dal direttore sanitario professor Foiz.

L'augusto Visitatore si è recato prima nel padiglione pensionanti ove si trovano ricoverati gli ufficiali feriti. Particolarmente commovente è stata la visita ad un capitano pilota che ha riportato la frattura delle braccia e delle gambe: questo ufficiale — appartenente all'eroico stuolo delle aquile azzurre che parteciparono alla guerra di Spagna — ha riportato queste gravi ferite avendo voluto salvare ad ogni costo il proprio osservatore. Quando quest'ultimo, infatti, potè lanciarsi con il paracadute, dall'apparecchio ormai mortalmente colpito, per il pilota era troppo tardi. Ma l'ufficiale osservatore fu salvo.

Proseguendo nella Sua visita il Re Imperatore è passato nei padiglioni di chirurgia D e O. In ogni padiglione, in ogni reparto il Sovrano era ossequiato dai singoli primari e dal personale sanitario. A loro l'augusto Visitatore chiedeva notizie sui feriti e sul loro stato di salute. Presso due feriti particolarmente si è soffermata l'attenzione del Re Imperatore: un orfano di guerra gravemente colpito ad una spalla ed il figlio di un mutilato pure gravemente ferito. Le paterne parole di incoraggiamento e di conforto del Sovrano sono giunte quale un balsamo per quei prodi i quali hanno avuto espressioni di viva orgoglio e di fierezza per aver compiuto il proprio dovere per la grandezza della Patria.

Al termine della visita, durata circa due ore e mezzo, il Re Imperatore è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte di una folla di cittadini che si era venuta man mano adunando dinanzi all'uscita dell'ospedale.

Nella giornata di ieri S.A.R. il Duca di Pistoia, si è recato a visitare i feriti di guerra ricoverati all'Ospedale Mauriziano. A ricevere il Principe erano il direttore generale dell'Ordine Mauriziano grand'uff. Domenico Lajon, il segretario amministrativo e la superiora delle Suore. Il Duca di Pistoia ha visitato tutti i reparti, ed ha avuto parole di elogio e di conforto per ufficiali e soldati con i quali si è affabilmente intrattenuto interessandosi vivamente delle loro condizioni. La visita del Principe ha suscitato sentimenti di commossa riconoscenza in tutti i degenti.

Caduto per la Patria

Il tenente pilota A. A. Polluto Biccolini, la cui famiglia risiede in Torino, via Baretti n. 8, ha immolato la sua giovane e nobile vita sul campo dell'onore. Fin dall'adolescenza aveva dimostrata una spiccata inclinazione per l'Arma Azzurra e la partecipazione al Gruppo Universitario Fascista Legione «Principe di Piemonte» aveva rinforzato nel suo animo questa sua passione alimentata dal più puro patriottismo e dalla grande fede nella gloriosa ala fascista. Nella sua vita militare, sempre ligio al dovere, ha dato continue prove di ardimento riscuotendo il plauso dei suoi superiori che molto lo stimavano quale volonteroso provetto ed esperto pilota. Il 14 giugno u. s. cadeva da eroe lasciando largo rimpianto in quanti lo avevano conosciuto.

Il premio del Duce

per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto alla famiglia di Vittorio Bassi, residente in Collegno, un premio per la nascita di due gemelli.

Il battesimo dell'11.a creatura di una famiglia operaia

Il Federale e la Fiduciaria padrino e madrina

Nella Cappella della Maternità ieri ha avuto luogo il battesimo dell'11ª creatura nata nella famiglia prolifica dell'operaio Evaristo Bordiga.

Padrino della neonata è stato il Federale e madrina la signora Martiny, fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili. La mamma Margherita Paglia e la bimba godono ottima salute. Il sacro rito è stato compiuto dal parroco della Maternità ed alla piccola è stato imposto il nome di Grazia. La famiglia dell'operaio Bordiga è veramente esemplare: degli undici figli avuti nove sono viventi e vengono cresciuti dai genitori nell'amore di Patria e del Regime.

270 bambini del Cottolengo alla Colonia di Celle Ligure

Anche quest'anno la Piccola Casa della Divina Provvidenza ha potuto organizzare a Celle Ligure una grande colonia balneare per i suoi ragazzi. Ieri con due treni, al mattino e a mezzogiorno, sono partiti i piccoli coloni: 120 col primo, 150 col secondo. Parte dei bambini sono [illegible]; altri attendono che il mare ridia loro la salute. I bambini, tutti di buon umore, erano accompagnati da alcuni Fratelli e dalle Suore che li cureranno. Spettacolo anche triste, poichè quei bambini non avevano il saluto dei genitori essendo quasi tutti orfani ed abbandonati. Essi resteranno a Celle Ligure fino verso la fine d'agosto.

Per l'assegnazione di carbone ad ospedali ed enti pubblici

La «Stampa Sera» pubblicherà le norme prescritte dal Ministero delle Corporazioni per richieste di assegnazioni di carbone ad ospedali, enti pubblici, ecc., che dovranno essere presentate tramite il Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Bollettino Demografico

12 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	13
Nati morti	1
MORTI	21
MATRIMONI	8

Lo sparuto destino dei senza-figli

«I figli sono una grazia di Dio». Così dicevano un tempo i nostri vecchi, quando il Piemonte non era come oggi nella triste e tragica situazione di semisterilità. Con questa grazia di creature — che costituiscono per l'uomo vero non solo una certezza di continuità, ma uno scopo di vita e una delle più grandi se non la più grande gioia dell'esistenza — Iddio dà tutte le fortune e le grazie affinchè la famiglia prosperi.

Ieri, accanto alle cifre demografiche rattristanti per Torino e provincia abbiamo pubblicato una notizia che è un esempio: la moglie dell'elettricista Bordiga di Testona ha dato alla luce l'undicesimo figlio. In diciassette anni di matrimonio la sua prole si è così meravigliosamente accresciuta.

Buona madre, buon padre e felice famiglia! E questa notizia smentisce una voce falsa: quella che tentava di proclamare la quasi sterilità dei matrimoni operai. Il popolo, quando è schietto e sano — lavori nei campi o nelle officine — è prolifico. L'esempio della famiglia Bordiga ne è una prova.

La decrescenza delle nascite se già è notevole nelle classi inferiori della popolazione, è quanto mai preoccupante per quelle medie e assolutamente ingiustificata e quindi più tragicamente colpevole nelle classi abbienti. Il concetto errato e desolante del «figlio unico» sul quale si puntano le ambizioni, le possibilità e (diciamolo pure) gli egoismi dei genitori non è solo antisociale e antipatriottico. E' spesso [illegible] o delusioni, a tristezze, ad una limitazione di orizzonte.

Chi più può economicamente deve sentire per la Patria e per sè — soprattutto per sè — la gioia della molta prole. Dove non vi possono essere ombre di una preoccupazione di esistenza, si lasci splendere al sole la vita con tutti i suoi sorrisi. Quello dell'infanzia è il più santo e benedetto.

«Tuo figlio è di buona razza e vorrei che tutti i piemontesi lo imitassero» ha scritto il Duce a Cesare De Vecchi di Val Cismon in occasione della nascita del quinto nipote del Quadrumviro.

Buona razza! Questa sola nube offusca il nostro cielo. La nostra terra rigogliosa e ferace per il lavoro tenace di molte braccia, queste nostre officine capaci di creare le macchine più perfette del mondo, questa nostra razza di soldati a nessuno secondi non meritano un destino di morte. Al canto della guerra e dei campi, al rombo delle officine laboriose a questa sinfonia di operosità manca la sicurezza di futuro: il vagito dei bimbi.

Dio e la Patria lo vogliono. E le obbiezioni, le incertezze sul domani, le paure non sono fatte per noi, gente di buona razza. La gran copia dei figli non è mai stata, in nessun tempo, in nessun luogo fonte di miseria. Dove la vita pullula, l'attività è piena, la prosperità immancabile. Se le bocche vogliono pane, le braccia daranno pane. Al desco solitario dei coniugi sterili non siede la gioia. Per i senza-figli non esiste il domani.

Il rame

Un nuovo centro di raccolta

Come è già stato comunicato precedentemente, funzionano nella Città per il ritiro del rame (rottami e oggetti di cucina eccedenti i 20 Kg.) due centri di raccolta in via Caserta 15 e in corso Lepanto 84.

Sino ad oggi sono affluite a detti centri 3450 persone, di cui 3000 invitate con cartolina e 450 presentatesi di loro iniziativa.

Per agevolare il servizio nei confronti del pubblico, la Ditta incaricata del ritiro, Società Anonima Ricuperi Metallici, a decorrere da lunedì 15 corr., aprirà un nuovo centro di raccolta nei sotterranei di via Roma, con accesso da via XX Settembre angolo via Secondo Frola (di fronte alla Cassa di Risparmio).

I possessori tenuti alla consegna, e coloro che intendessero cedere le partite di vasellame inferiori ai 20 Kg., dovranno presentarsi ai centri di raccolta muniti della copia della denuncia presentata a suo tempo.

Un rapporto del sostituto presidente della Confederaz. Commercianti

Stamane il Cons. Naz. prof. Giuseppe Agnino, il quale sostituisce il Cons. Naz. dott. Giorgio Molfino, richiamato alle armi, alla Presidenza della Confederazione dei Commercianti, riunirà a rapporto a Palazzo Cavour i dirigenti delle categorie commerciali per illustrare la situazione contingente dell'attività distributiva e per impartire le direttive del momento. Il rapporto avrà inizio alle ore 11.

Istituto di Cultura Fascista

Domattina al Balbo conversazione su Malta

Secondo le disposizioni del Partito, per invito della sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista d'intesa con il Nucleo d'Azione Maltese di Torino, il camerata dott. Annibale Scicluna Sorge, del Ministero per la Cultura Popolare, parlerà domenica 14 corrente, alle ore 10,30 nella sala del Cine Balbo in via A. Doria 15 su: «L'italianità di Malta». La manifestazione, che è aperta gratuitamente a tutti, si chiuderà con la proiezione di un documentario cinematografico su Malta. Agli intervenuti sarà offerto in omaggio interessante materiale a stampa che illustra l'italianità dell'isola.

In memoria di Edoardo Agnelli

Stamane, nel 5° anniversario della improvvisa scomparsa dell'avvocato Edoardo Agnelli, verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 6 alle ore 11, a Torino, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi; alle ore 10 nella cappella del Camposanto di Villar Perosa dove l'indimenticabile Camerata è sepolto; alle ore 10 a Forte dei Marmi di dove il compianto Edoardo partì il mattino del 15 luglio 1935 per il fatale volo. Pure a Sestriere, il paese così caro al cuore dello Scomparso, sarà celebrato il sacro rito alle 10 di stamattina.

Corsi della G. I. L. per allievi istruttori premilitari

Secondo gli ordini emanati dal Comando generale della G.I.L. dal 1.o al 20 agosto sarà svolto, nella nostra provincia, un corso di istruzione per allievi istruttori premilitari. Potranno partecipare i Giovani fascisti, capi scelti e scelti, della classe 1922; avanguardisti, capi squadra avanguardisti, capi centuria e cadetti della classe 1923, capi scelti della classe 1921. Per ulteriori schiarimenti e relativa iscrizione al corso, i giovani interessati devono rivolgersi al Comando G.I.L. Federale od ai Fasci e Gruppi rionali fascisti dai quali dipendono.

Giardino di lettura

Il Dopolavoro provinciale, in collaborazione col Municipio, anche quest'anno organizza una biblioteca popolare nel Giardino Reale (Palazzina delle Guardie Civiche). La biblioteca che si inaugurerà lunedì 15, si svolgerà per tutta l'estate col seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Istituto di Providenza

Un modulo unico per tutti i contributi

Si ricorda ai datori di lavoro che l'Istituto naz. fascista della Previdenza Sociale, nell'intento di agevolare i datori di lavoro nella compilazione delle denuncie relative agli assegni familiari, agli assegni per congedo matrimoniale, alle indennità dovute agli impiegati richiamati alle armi, alle gratificazioni concesse agli operai richiamati alle armi e alle indennità concesse agli operai chiamati in servizio nella M.V.S.N. o nei FF. GG. C., ha studiato l'adozione di appositi moduli di adempimento globale in base ai quali, per differenza fra i contributi dovuti e le erogazioni effettuate, si accerta la posizione di dare o di avere del datore di lavoro nei confronti dell'Istituto della Previdenza Sociale.

Tali moduli sono in corso di stampa e saranno forniti prossimamente ai datori di lavoro.

Nel frattempo i datori di lavoro devono ugualmente presentare una denuncia unica quindicinale dell'attuale modello A. F. 2 già in uso e in dotazione per gli assegni familiari, opportunamente modificato e integrato secondo le indicazioni che saranno date dalle competenti sedi provinciali dell'Istituto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a operette «Ruggero» — Ore 21: «3 a t... vince la donna» di C. Amberg e N. Dostal. - Prezzi popolarissimi.
MAFFEI: Comp. Riviste «Frides» ore 17 e ore 22: «Il ratto delle Cubane».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI Ore 15,15 e 21: «Tre a zero... vince la donna» di C. Amberg e N. Dostal.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il ladro sono io».
CORSO: «La marcia su Parigi» (Ufa).
AUGUSTUS: «Il treno scomparso».
BALBO: Spavalderia (Wallace Beery) e Desiderio di re (G. Moore). D. 1,20.
IDEAL: Uomo senza tramonto (2a visione). Nostra guerra e Disney a col.
STATUTO: «L'amore tu dei Gen. Yens e Adorabile nemica (I. Dunne). Lore. Guerra sulle Alpi e sul mare. D. 1,20
ALPI: «Ex-campione» Mac Laglen.
NAZIONALE: «Si avanza all'Est» del Luce: Documentari di guerra.
MAFFEI: Carnevale di Venezia e Riv.
Massimo 2 film: Uragano (D. Lamour) e «Notti messicane». Dopol. 1,20.
ELISEO 2 film: Re dei pellerossa e «Tre ragazze in gamba», D. Durbin.
COLOSSEO 2 film: Amore che redime e «Fascino di Bohème». L. 1,10
C. Alberto Giocatore, 3 ragaz. in gamba
ADUA: «Cantinere è «6 mesi di guerra»
SAVOIA 2 film: «Sorprese divorzio».
REX: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper, Jean Arthur. Dop. 2,40.

Un bando di concorso per 45 ufficiali di P. S.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il bando di concorso per titoli per l'assunzione di 45 volontari nella carriera degli ufficiali di P. S. Possono parteciparvi esclusivamente coloro i quali, oltre ad essere in possesso dei requisiti normalmente richiesti, rivestivano alla data del 28 giugno u. s. la qualifica di ufficiale di complemento. Le domande devono essere presentate alla Prefettura (Ufficio di Gabinetto) entro il 4 agosto p. v.

Operaio di stabilimento ausiliario arrestato e denunciato per aver abbandonato il lavoro

L'operaio Costanzo Guglielmi fu Giovanni, di 32 anni, nativo di Padova, senza fissa dimora, occupato nella nostra città presso uno stabilimento ausiliario, alcuni giorni or sono senza alcun motivo non si presentava più in officina a lavorare. In seguito a denuncia, l'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, lo faceva ricercare ed arrestare dai suoi funzionari. Il Guglielmi è stato passato alle carceri e denunciato al Tribunale Militare per abbandono di lavoro in uno stabilimento ausiliario.

Tra due ciclisti

Nel pomeriggio di ieri, in via Piacenza, il ciclista Umberto Gardin di Antonio, di 39 anni, abitante in via Tripoli 27, andava a scontrarsi con un altro ciclista: il trentunenne Secondo Bordignon di Bortolo, abitante in strada Salitarossa 259. Entrambi rimanevano feriti: il Bordignon al capo con commozione cerebrale per cui veniva ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Martini; il Gardin di contusioni varie giudicate guaribili allo stesso nosocomio in 8 giorni.

Morsicata da un cane

La settantasettenne Rosa Ginella, abitante in via Cibrario 90, entrata in un cascinale in via delle Ghiacciaie 240 veniva morsicata da un cane. Guarirà in 8 giorni.

Foraggi in fiamme

Nel pomeriggio di ieri nel comune di Chieri, in regione Bertolliosa, strada Pecetto 14, nella cascina di cui sono proprietari i fratelli Bolla si incendiavano per autocombustione in sorte di foraggi. I nostri vigili del fuoco domavano le fiamme in 4 ore di lavoro. I danni ammontano a 25 mila lire.

Còlto da malore

Ieri mattina veniva ricoverato in osservazione al vecchio Ospedale San Giovanni tale Agostino Sartorio, d'anni 57, abitante in via Carlo Alberto 30. Il poveretto, mentre si trovava nei locali della Cassa di Risparmio in via Venti Settembre 31, era stato colpito da malore.

STATO CIVILE

10 Luglio 1940-XVIII

Tencone Carlotta v. **Cantara**, a. 82, da Torino, agiata, v. Sacchi 16 — **Zaccaria dott. Giuseppe** fu Giuseppe, a. 47, da Trieste, professore, v. Mad. Cristina 9 — **Mostetto Giovanni** fu Andrea, a. 62, da Asti, capomastro, v. Montevidio 30 — **Danse rag. Umberto** fu Vincenzo, a. 35, da Fossano, pensionato, v. Thonon 6 — **Cumberti Maria** v. **Ozzano**, a. 72, da Sassari, casalinga, v. Bompellato 10 — **Peyrot Enrico** fu Davide, a. 74, da Luserna S. Giovanni, commerciante, c. Re Umberto 15 — **Volpergo Vittoria** m. **Cilardi**, a. 56, da Revigliasco Torinese, agiata, v. C. Alberto 1 — **Cordero Anita** fu Luigi, a. 77, da Cuneo, agiata, v. Bruttorio 1 — **Periglio Paolo** fu Giuseppe, a. 62, da Piobesi Torinese, pensionato, v. Nizza 9 — **Sargian Francesco** fu Edoardo, a. 48, da Chiaudonte, cappellaio — **Serra Maria** v. **Bona**, a. 62, da Quilvez (Argentina), agiata — **Brunella Maria** suor **Maria Parsifla**, a. 60, da Bandello, suora — **Raimondi Teresa** fu Luigi, a. 57, da Torino, sarta — **Mazza Emanuele** fu Carmelo, a. 61, da Ragusa, contadino — **Traverso Rosanna** di Umberto, m. 3, da Torino — **Ciralli Norino** fu Giacomo, a. 56, da Adria, operaio — **Rossi Lorenzo** fu Francesco, da Cavallo Torinese, pensionato — **Savoia Vincenzo** fu Carlo, a. 83, da Lamporo Verc., pensionato — **Renditore Alessandro** fu Antonio, a. 60, da Trapani, mercante — **Bardori Claudia**, m. 3, da Torino — **Callgione Floriana**, g. 27, da Torino.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CUSCINETTI sfere, reggispinta, supporti, fino, sedietti, morse. Grandioso assortimento. Pitto, corso Vittorio 57. 16451

ESSICCATOIO per cereali occasi. Dettagliare offerte. Scrivere casella 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5527

FORNACE. Vendesi attrezzatura: binario Decauville metri 2000, vagoni, piattaforme, vagoncini Decauville, 400 carrelli essiccati, 100 carrelli cottura, nastratori, presse completa, stampi, motori, dinamo, cabina elettrica, trasformatori, puleggie, lamiere, montacarichi, corde metalliche, rasciapiate, elettropompe, trasmissioni ecc. Fornaci Golasco, vicino stazione Mondovì. 56387

TORNI revolver e paralleli, filettatrici, trapani ecc., vendonsi, Sisa, via Nizza 28. 56499

TRE tre metroquadro impermeabile, ecc. assoluta terrazza. Referenze, Silvola, Milano-Roviga. 1764

VENDESI attrezzatura sporlelle e vetrate, ottime condizioni. Rivolgersi via Alfieri 13, telefono 51-783. 56474

VENDESI trasformatore Marelli primario watt 22000 secondario watt 500 Ampere 48,2 periodi 50. Morbidelli, via Lamarmora 30. 16560

VENDO serie chiavelle, radiatori termosifoni, macchine jute, motori elettrici Corso Peschiera 323. 16585

4000 sedie Vienna tipi diversi liquidansi, Fabbrica sedie, Settembre 14. 56144

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PANTALONI lana robustissimi lunghi nuova lire quindici. Laboratorio via Asceli 8 (tram 14-17). 16609

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CASA signorile cerca cameriera intelligente, presenza, ed altra come seconda, anche cucina, indifferente se non ancora servito, ma svelta e volonterosa bene riuscire. Scrivere indicando età, cassetta 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16620

CERCASI magazziniere 35-50 anni pratico lavori ufficio e spedizioni. Scrivere referenze pretese cassetta 151 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56483

CONFEZIONISTE pratiche vestiario militare anche domicilio cercansi. Saluzzo, Medail 24. 56490

IMPORTANTE stabilimento ausiliario assumerebbe esperti aggiustatori montatori apparecchi precisione. Scrivere cassetta 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16621

IMPORTANTE Stabilimento Pinerolese assume capi squadra lavorazione torneria, rettifica, ecc. Indicare studi, posti occupati, referenze, pretese, età. Scrivere cassetta 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56485

MAGLIERISTE rettilinee 7 e 8: trovate lavoro continuativo, Marocchino, corso Tassoni 49. 56518

PETTINATRICE a ferro cercasi. Via Chiesa della Salute 18, Depetro. 16579

SARTA: corso Vittorio 108 Vercelli 32, Cibrario 79, distribuisce lavori cucito macchina. 56547

STABILIMENTO confezioni uomo cerca addetti interne ed esterne per lavorazione in serie. Presentarsi corso Emilia 8. 56336

URGE signorina pratica paghe operai dattilografa fatturista. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16499

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ABILE disegnatore meccanico offresi ore libere. Scrivere cassetta 161 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56466

CAPO officina, media industria, abilissimo tornitore, offresi capo reparto, anche capo squadra, importante stabilimento, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16627

CERCO impiego seria ditta, disposto cauzione. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56519

DOTTORE commercialista anziano pratichissimo tenuta amministrazione contabilità offresi anche segretario personale richiamato, disposto qualunque orario, referenze. Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16601

IMPIEGATO pratico paghe operai, contabilità generale amministrazioni, corrispondenza, dattilografo fatturista, offresi lavoro serale. Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16383

IMPIEGATO trentenne questo attività, offresi subito qualsiasi occupazione, ottime referenze. Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56526

IMPIEGATO 30enne, offresi subito posto fiducia, cassiere, esattore, magazziniere, sorvegliante, economo. Referenze. Scrivere cassetta 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16594

RATIGO ufficio studente [illegible] ore serali. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16596

RAGIONIERE offresi capace impieghe... contabilità; referenze. Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56427

SIGNORA giovane, presenza, cultura magistrale, cerca impiego decoroso; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 90 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56399

SIGNORA 35enne distinta occuperebbesi assistenza dama compagnia, viaggi... Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16518

SIGNORINA assume domicilio lavori ufficio dattilografia. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56471

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

GIARDINIERE principalissimo, coltivatore, lunga pratica, massime referenze, libero subito, offresi... Scrivere cassetta 108 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56434

PORTINAIA 35enne desidera... portineria casa signorile. Referenze ottime. Rivolgersi portinaia via Cambiano 4. 56388

SIGNORA distinta offresi tutto fare persona sola. Scrivere cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56516

SIGNORINA cinquantenne abilissima guardarobiera stiratrice educata seria offresi stagione anche stabile, signore Augusta, Lagrange 45, Torino. 16628

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENOGRAFIA Cima si apprende rapidamente frequentando l'Istituto G. V. Cima, via Roma 24, dove si svolgono pure corsi di dattilografia, lingue, pratica commerciale. 16530

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO De Amicis accetta giovani esami riparazione Scuole Governative. Dottor Silvino, Pinerolo. 3437

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARIO distinta cerca piede a terra signorile indipendente, unico inquilino. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56512

SUBITO, stanza, a piede a terra seconda, prima. Po 37. 56528

11) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIATE presente: informazioni private, accertamenti. Pellegrini, Carlo Alberto 55 bis, Torino, telef. 47-373. 16253

ACQUISTEREI macchina scrivere usata ufficio vera occasione. Scrivere cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56527

AMMOBILIAMENTI, vastissimo assortimento camere complete, mobili isolati, cucine, salotti. Concorrenza. Fabbricazione propria. Comodi facilitazioni. Giuseppe Verdi 26. 1015

A Ufficiali richiamati divise panno, cordellino, cappotti, bustine, tutti accessori, convenientissimi. Nazionale, via Garibaldi 4, Venti Settembre 44. 16639

COMPERO archivio riviste stampati libri giornali rottami stracci. Telefonare 60-071. 16587

COMPREREI da privato brillante sei otto grani. Celletti, Messina 14. 56480

ENORME quantità mobilio nuovo usato, traverse via Cigna 17. Prezzi convenientissimi. Ente Aste: telef. 23-344. 20

FABBRICA mobili eleganti, moderni, cucine, salotti. Garanzie. Facilitazioni Cambi, Giovannone, Cibrario 17. 18

GUGLIELMI, via Pomba 23, vende ricca collezione ultimi modelli prezzi convenientissimi. 56510

MATRIMONIALI 990 pranzo 850 cucine 390. Mobilificio, [illegible] Vittoria 10. 16625

MATRIMONIALI 990, salotti 390, cucine 275. Imperia, Principi Amedeo 25. 16564

RADIO apparecchi occasione quattro, cinque valvole 300-500, Radiofonografo 1000. Garanzia. Superradio, Arcivescovado Tre. 16562

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO villa palazzina terreni fabbricabili permutando casa gareina reddituale. Barbieri, Lagrange 29. 16612

ASTI. Villa signorile otto camere confortevole moderna giardino frutteto, Sborchi Nord, Rivolgersi Tabaccheria corso Alfieri 80, Asti. 3629

COLLINA torinese causa divisione vendesi villa, rustico, 4 km. da Torino, ottimo stato, appezzamento unico circa 7 giornate, bosco, vigna, colture varie, posizione panoramica confinante stradale Torino Pino, tempo autobus, vista. Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56415

VAL San Martino, vendesi casetta quattro camere, terreno. Scrivere cassetta 132 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16586

VENDESI casa undici ambienti, giardino, posizione, capolinea tredici. Valsalice 67. 56514

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI alloggi 2 camere cucina, Gabriele Rossetti 14 corso Regina Margherita. 56439

AFFITTASI alloggio signorili sei camere, cucina, bagno, giardino. Moncalvo 39. 16374

AFFITTO camera cucina accessori termo centrale. Rivolgersi tabaccheria, Cigna 42. 56507

ALLOGGIO signorile, piano rialzato, 6 camere, cucina servizi, affittasi. Via Madama 10. 56451

BARBAROUX cinque affittasi vuoto spazioso negozio. Rivolgersi Viglione Garibaldi 22. 56506

BAVENO 14 (corso Francia). Alloggetti due, tre camere ogni comodità. 16610

CENTRALISSIMI locali uso ufficio mq. 115 primo piano, fermo portineria, affittansi subito. Santa Teresa 7. 20

IMPIEGATA stabile piemontese cerca una due camere vuote indipendenti. Scrivere cassetta 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16599

UNA camera e cucinetta 3° piano affittasi persona sola presso Porta Nuova. Scrivere referenze cassetta 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56497

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO. Albergo Alfieri, nuova costruzione. Modernissimo, trattamento signorile. Spiaggia Propria. 16356

ALASSIO. Pensione Imperiale nel quartiere aristocratico. Trattamento impareggiabile. Spiaggia propria. 3564

BEAULARD, 1218. Albergo Vittoria, riposo nuovo, apertura 14 luglio. Ceruti. 3330

CERVINIA-BREUIL. Funivie Alberghi, Autoservizi, tutti in attività. Stagione splendida, alta, media montagna, estivo. Prenotazioni Ufficio Turistico Marinal. 3639

FINALMARINA. Albergo Lavilletta Ristorante. Acqua corrente. Cabine. Incettatevi fiduciosamente. 16535

FORMAZZA. Albergo Cascata Toce metri 1675. Zona incantevole soggiorno tranquillo, trattamento famigliare. Acqua corrente calda fredda in tutte le camere. 16519

GABY (Gressoney) Albergo Regina, nuovo, rinnovato, modicissimi, acqua. Affittansi appartamenti. 56467

REGIE Terme di Valdieri (Cuneo) per malattie: circolatorie, reumatiche, ginecologiche. 3410

RICCIONE Pensione Ines Prossima direttamente spiaggia. Trattamento ottimo. Prezzi modici. 16496

SPOTORNO Alberghi Miramare, Roma Tranquillità. Cabine proprie. Scelta cucina. Modicità. 3443

SPOTORNO. Albergo Ristorante Tito. Posizione incantevole, cucina ottima. Prezzi modici. 3462

SUBAFFITTO bellissimo alloggio quattro camere, dondolo, sub stagione. Telefonare 80-109. 56539

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, modernissimo, acqua corrente trattamento ottimo. Modicità. 3402

VARAZZE. Albergo Pensione Piemontese, villa sola, tranquilla, modicità. Chiedete prospetti. 3504

VARAZZE. Nuova Pensione Excelsior L. 24. Facilitazioni famiglie. Chiedere prospetti. 3421

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO occasione Ardea o Aprilia recente: Portinaio, via Sellina 5. 56538

DISPONIAMO bombole piccole trasformazioni vetture gas metano compresso. Fort. Marconi 5, telefono 63-077. 16638

OCCASIONISSIMA vende tandem. Ciclo, piazza Zara N. 1, Torino. 56520

VENDO autofurgoncino Topolino, due... ottimo con bisbola. Corso Peschiera 323. 16584

VENDO Fiat 618 ribaltabile, metano, portata 15 quintali, ottimo stato. Scrivere cassetta 137 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16622

1500 lusso carrozzato metano libera circolazione vendesi. Roncarolo, Madama Cristina 37, telefono 60-317. 16657

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI Via Arc. Albertina 11 Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20 Fest. 10-12

Dott. R. CAZZONE **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Piazza Statuto 7-9 scala 4a p. 2° Tel. 40-622 Ore 11-15, 17-20 Fest. 9-12

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via XX Settembre 62 Riceve martedì giovedì sabato Ore 10-12 e 16-19

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA Docente R. Università Via Po 50 Tel. 81-241 **MALATTIE VENEREE E PELLE** Ore 9-12 15-16 18,30-20 giorni feriali

Dott. BARAVALLE Specialista in **Malattie della pelle e sifilo-veneree** Via G. Verdi 34 Salette separate Tel. 45-116 Ore 9-11 15-16 18-20 Fest. 9-12

Dott. WYSS Via Po 52, 1° piano **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Feriali ore 9-20 Festivi 7-10

A DOWNING STREET
— Meno male che ci rimane ancora l'America.
— ...ma non vuol farsi ammazzare per noi.
— No, per scapparsi.

DAL DOTTORE
— Prendete sei cucchiaini di questa medicina.
— Ma, dottore, a casa non ho che tre cucchiaini soli.

A SCAPA FLOW
— Qui, in porto, ci sono le navi alla fonda, laggiù invece ci sono quelle a fondo.

TORINO - Sabato 13 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 168

Il mito della superiorità inglese sepolto nelle acque del Mediterraneo

Commenti tedeschi alla vittoria navale italiana Manovre ed ipocrisie messe a nudo - La troppo rapida evoluzione della repubblica francese

Berlino, 12 luglio.

Dal Mediterraneo, come da tutte le sue coste, e da tutti i suoi centri di sensibilità militare ed industriale, sempre più strettamente, intensamente e decisamente attaccati dall'aviazione tedesca, l'Inghilterra «sente rumore»; e risponde con una serie serrata di quei discorsi di politici e di politicanti che sono il suo forte, e coi quali, se valessero, avrebbe ormai vinto la guerra.

Ecatombe di naviglio

Intanto, mentre il suo Ministro dell'Agricoltura Hudson annuncia finalmente che, se Dio vuole, la agricoltura britannica sta facendo passi da gigante sulla via dell'approvvigionamento del paese, mentre invece i popoli europei posti sotto il controllo della insufficiente ed embrionale organizzazione tedesca «moriranno a milioni di fame», i sottomarini tedeschi fanno sapere che gli affondamenti, dopo la comprensibile relativa sosta del gran da fare norvegese, e delle successive grandi operazioni militari, che fece dire troppo prematuramente al signor Churchill «che il pericolo dei sottomarini era ormai superato», gli affondamenti hanno ripreso la loro piena attività, la quale ha raggiunto nelle ultime sei settimane la bella cifra di 600.000 tonnellate, e cioè 100.000 tonnellate la settimana in media: in tutto, dal principio della guerra in qua sono state affondate 4.328.213 tonnellate: il che fa una cifra spettacolosa.

Non basta inoltre un discorso come quello del signor Duff Cooper, il quale annuncia al suo popolo ormai imminente e certa la rivoluzione antifascista ed antinazionalista, che darà di bianco a tutte queste cose in Europa, per coprire l'eco dei colpi piuttosto gravi che arrivano dal Mediterraneo, diventato ormai per la flotta britannica qualcosa di mezzo fra la bolgia infernale e la prigione, in ogni modo tutt'altro che una comoda via: quella via a cui accennava tempo fa il signor Churchill quando — come oggi ricorda il Voelkischer Beobachter — diceva che «l'Inghilterra possiede il predominio in Mediterraneo fin dalla guerra di successione di Spagna e cioè da 320 anni; e non permetterà perciò mai a nessuno di porre in discussione il suo diritto di far passare le proprie navi in quel mare interno».

Orbene — gli risponde oggi l'organo nazionalsocialista, commentando la vittoriosa attività mediterranea delle flotte navale ed aerea italiane, che sono oggetto dei commenti di tutta la stampa — dall'altro ieri, 10 giugno 1940, questo diritto, anche senza il permesso di Churchill, con mezzi estremamente efficaci, viene discusso. In qual modo ciò avvenga hanno potuto convincersene le unità della flotta britannica in Mediterraneo, da Creta allo Jonio alle Baleari. Non è rimasto agli inglesi che una «vittoria» del tipo delle gloriose ritirate di Norvegia e di Dunkerque: e in ciò si sono risolte tutte le millanterie e le spavalderie londinesi. E' una cosa ben diversa, ed è molto meno pericoloso, certamente, cannoneggiare comodamente ed a grande distanza del resto le navi di un ex-alleato mezzo disarmate nei porti, ed aggiungere poi a questa gloriosa impresa la svergognata osservazione che la flotta italiana se ne stava nel frattempo prudentemente a rispettosa distanza: ma una simile arroganza ha ben presto ricevuto la sua degna risposta, ed è da ritenere — così conclude l'organo nazionalsocialista — che l'asserito desiderio della flotta britannica, la quale intanto ha sgomberato Malta per trovare più comodo rifugio ad Alessandria, di venire finalmente in vista della marina da guerra e dell'aviazione italiana, non debba essere, dopo questo primo colpo, precisamente cresciuto».

La perfidia di Halifax

Frutti altrettanto esemplari di imbarazzo, non meno che di spudoratezza, appaiono poi anche a tutti i giornali sulla stessa linea dei discorsi di Hudson e di Cooper, quelli pronunciati da Halifax e da Butler, che, l'uno e l'altro, mentre si sforzano di coprire l'azione istigatrice dell'Inghilterra sugli altri popoli, tanti dei quali ne sono rimasti vittime, ne sono la più chiara conferma e nel medesimo tempo la più evidente recidiva. Le denegazioni di Halifax della volontà britannica di trarre in guerra l'Egitto contro l'Italia, accompagnate dall'affermazione che l'Inghilterra però è nel diritto di fare la guerra all'Italia dall'Egitto, ed è d'altro canto in dovere di difendere questo paese, appaiono a tutta la stampa un capolavoro misto di perfidia, di ipocrisia, di sfacciataggine e d'ingenuità insieme: in altri termini, l'espressione del signor Halifax si può tradurre, secondo i giornali tedeschi, in quest'altra, che è la semplice sfacciata verità: e cioè che l'Egitto non ne vuol sapere di fare la guerra all'Italia, ma che l'Inghilterra ve lo costringe. In via di fatto poi è una spudorata menzogna l'asserzione che l'Inghilterra non abbia mai chiesto all'Egitto di dichiarare la guerra all'Italia. Tutti sanno, ed i giornali tedeschi stasera ricordano, che la guerra all'Italia fu esplicitamente ed ufficialmente chiesta dal rappresentante britannico al governo del Cairo, il quale ne dovette fare oggetto di un'apposita seduta segreta al suo Parlamento. Fu quest'ultimo che respinse la domanda britannica: e tre grandi giornali del Cairo pubblicarono la notizia di quel che era accaduto fra il rappresentante britannico, il governo di Re Faruk ed il suo parlamento. E furono clamorosamente sequestrati, senza per altro impedire che la cosa rimanesse di dominio pubblico.

Al medesimo modo — continuano ancora i giornali commentando le dichiarazioni di Halifax — l'untuosa affermazione che il governo britannico comprenda le circostanze della non belligeranza del Governo di Ankara acquista una eloquente e sinistra luce dalla pubblicazione del Sesto «Libro Bianco» tedesco, il quale ha documentariamente mostrato fino a qual punto fosse arrivata la istigazione franco-britannica sul governo turco, sia contro la Russia che contro l'Italia, contro la quale ultima era stata fatta la promessa del Dodecanneso, ritirata poi unicamente per non prendere troppi impegni militari. E con ragione, come dimostra quel che avviene oggi nel Mediterraneo.

In contrasto con questa pertinace volontà britannica di estensione del conflitto, i giornali continuano a rilevare la novella prova di volontà di pace e di stabilità data dalle due Potenze dell'Asse, nonchè dall'amica e fedele nazione ungherese. La Corrispondenza Politico-diplomatica ritorna anche oggi su quest'argomento, rilevando come «mentre la politica britannica anche oggi — e le dichiarazioni di Butler lo confermano — vede unicamente nel contrasto delle forze nel continente la sua sola speranza ed in esso fa consistere il suo solo obiettivo, le Potenze dell'Asse sono all'opera per promuovere, con l'armonizzazione di tutte le forze, gl'interessi di tutti».

L'agenzia ufficiosa conclude rilevando e lodando l'adesione data dalla nazione ungherese, sebbene tanto provata dal destino, a questi supremi fini dell'Asse.

Diffidenza per Vichy

Altri commenti continua a destare l'asserita riforma costituzionale autoritaria di cui l'assemblea nazionale francese ha dato i pieni poteri a Pétain, e questi commenti continuano ad essere ispirati alla più vigile diffidenza. Quello che sta dietro a questa diffidenza è spiegabilmente il fatto della inverosimiglianza di un così profondo rivolgimento, quale dovrebbe essere quello che dovrebbe rinnovare la Francia, il quale dovrebbe essere operato al tavolino e dagli stessi uomini, in sostanza, che i principi di tale rinnovamento hanno finora con tutte le loro forze combattuto e tentato di abbattere e di distruggere nel nazionalsocialismo e nel fascismo. Il tentativo di una rivoluzione comunque, operato col metodo mosaicistico quanto superficiale di redigere sent'altro una nuova costituzione, fu fatto — osserva ancora assai acutamente il Voelkischer Beobachter — in Germania nel '18 dai signori di Weimar, i quali, per aver compilato uno statuto, credettero di aver rinnovato a modo loro e nel loro senso un paese (e si può aggiungere che quelli erano almeno convinti del loro sistema; ma si può dire altrettanto dei nuovi weimariani di Vichy?) e non fecero altro se non redigere un pietoso documento, che dovettero poi in venticinque anni di ordinanze emendare e revocare pezzo per pezzo. Nel migliore dei casi dunque Vichy sarebbe destinata a rivelarsi una Weimar alla rovescia. A buon conto ed in ogni caso, l'atteggiamento dell'opinione tedesca è e rimane al riguardo quello della più assoluta diffidenza per quanto riguarda la sincerità di uomini che, dopo avere fino ad ieri, e soprattutto dopo la solenne promessa di Monaco, lavorato a tutt'uomo per sabotare e distruggere quella «pace», unicamente per la libidine di distruggere in essa l'odiato pericolo autoritario e totalitario fascista e nazionalsocialista, pensano ora di potersi tagliare sul tavolo un abito nuovo su misura, per comparire in giro fra la gente della nuova Europa. La Francia rimane democratica — ha dichiarato a buon conto oggi il Ministro degli esteri Baudoin, nella medesima ora in cui Pétain firmava le sue ordinanze —; e il nazionalsocialismo non stenta a crederlo, non già certo nel senso nuovo e più vero che la rivoluzione fascista ha dato a questa parola, ma in quello che certamente vi attribuisce il signor Baudoin. Anche le parole di Weygand, alla divisione attante sotto il monumento di Vercingetorige, che «il loro compito non è ancora finito» illuminano abbastanza questa stampa sulla sincerità di certi ravvedimenti: e la stampa tedesca le commenta dicendo che la Germania non le dimenticherà.

A parte queste più che giustificate diffidenze, che riguardano il lato, diremo, internazionale di Vichy, si può dire che l'atteggiamento tedesco ritorna poi, per quanto riguarda i rapporti puramente interni francesi di esso, ad essere quello della più sostanziale indifferenza, che non deve essere per altro confusa con l'agnosticismo. E questa indifferenza la stampa tedesca fa presente soprattutto in confronto di quella parte della stampa americana la quale finge di credere alla commedia di Vichy, ed ostenta perfino d'insinuare la presenza dello zampino e della pressione del nazionalsocialismo vincitore con le armi. Stiano tranquilli gli americani — rispondono i giornali tedeschi —; di regimi autoritari alla Germania basta il proprio, e le basta per mezza Europa almeno. In ogni modo — così si conclude tutta questa interessante polemica — anche a prendere sulla parola coloro che credono alla sincerità del tentativo di Vichy, quello che vi sarebbe di certo sarebbe questo: un benservito definitivo agli ideali democratico-parlamentari-liberali, dato da parte della nazione che in fondo li aveva inventati e che più ci aveva creduto. E questa palinodia ideologica, che sarebbe come il canto del cigno su cui cade la terza repubblica francese, non potrebbe a meno di togliere il terreno sotto i piedi e la parola di bocca a tutti i democraticoni del mondo, di qua come di là dall'Oceano.

Giuseppe Piazza

Il Governo francese

I nuovi ministri nominati da Pétain

Laval alla vice-presidenza

Berna, 12 luglio.

Il Giornale Ufficiale pubblica la seguente lista dei nuovi Ministri nominati dal Maresciallo Pétain: Vice-presidente del Consiglio: *Laval;* Giustizia: *Alibert;* Interni: *Marquet;* Esteri: *Baudoin;* Finanze: *Bouthillier;* Difesa Nazionale: *Generale d'Armata Weygand*, comandante in capo; Istruzione pubblica e Belle Arti: *Mireaux;* Gioventù e Famiglia: *Ybarnegaray;* Agricoltura e Approvvigionamenti: *Caziot;* Comunicazioni: *Pietri;* Colonie: *Lemery.*

I nomi del Ministro della Produzione Industriale e Lavoro e del Segretario Generale per la mano d'opera saranno indicati in seguito.

Rimangono dimissionari i seguenti Ministri: Chautemps, Frémicourt, Rivaud, Frossard, Pomaret, Chichery, Rivier, Février, Chaumon, Generale d'Armata Colson, Ammiraglio Darlan e Generale d'Armata Pujot. Però i tre ultimi, Generale d'armata Colson, Ammiraglio Darlan e Generale d'armata aerea Pujot sono nominati rispettivamente Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aviazione.

Un secondo decreto stabilisce che, se per qualsiasi causa che si verificasse prima della ratifica della nuova Costituzione, il Maresciallo Pétain fosse impedito di esercitare le funzioni di Capo dello Stato, il signor Laval le assumerebbe di pieno diritto. Ove poi Laval fosse impedito per qualsiasi motivo a sua volta, egli verrebbe sostituito da una persona che deve essere designata con la maggioranza di sette voti dal Consiglio dei Ministri. Fino all'investitura di questa persona, le funzioni di cui sopra saranno esercitate dal Consiglio dei Ministri.

Mittelhauser sostituito

al comando del Corpo in Siria

Istanbul, 12 luglio.

Si apprende che il generale Mittelhauser, comandante in capo delle forze francesi in Siria, sarà sostituito dal generale Fougères.

Il Duca di Windsor intervistato da un giornalista americano, al suo arrivo a Lisbona (Telefoto)

Sotto la pioggia di bombe il panico si estende in Inghilterra

Gli incendi avvampano su tutte le coste meridionali ed orientali - Oltre 4 milioni di tonnellaggio affondati dall'inizio della guerra - Il coprifuoco ordinato nello Yorkshire

Berlino, 12 luglio.

Il Gran Quartiere Generale delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nostre formazioni di «Stuka» e da combattimento hanno ieri attaccato aeroporti, opere portuarie e fabbriche di armi nell'Inghilterra meridionale e centrale, come pure navi davanti alle coste orientale e meridionale. A Plymouth e Lowestoft sono state colpite le opere portuali, a Portsmouth e negli stabilimenti industriali di Burton-upon-Trent sono stati provocati grandi incendi. Nel canale della Manica la nostra aviazione ha affondato una navecisterna da 15 mila tonnellate e quattro mercantili per una stazza complessiva di 15 mila tonnellate, danneggiandone gravemente altre nove con bombe che hanno centrato in pieno. Nel corso di queste azioni i nostri «Stuka» e gli apparecchi da combattimento e da caccia hanno abbattuto numerosi caccia nemici.

«Durante le incursioni britanniche sulla Germania occidentale sono state lanciate poche bombe che non hanno recato nessun danno. Nella giornata di ieri il nemico ha perduto complessivamente tredici apparecchi, di cui tre abbattuti dalle batterie contraeree. Sette nostri apparecchi risultano mancanti.

«I successi conseguiti dalla nostra marina e dalla nostra aviazione nella guerra commerciale hanno raggiunto una cifra assai sensibile per l'Inghilterra. Fino al giorno 8 luglio sono stati affondati 1 milione 320 mila e 439 tonnellate dalla nostra arma sottomarina, 1 milione 362 mila 461 tonnellate da unità di superficie e da altri mezzi di guerra navale, 1 milione 46 mila e 313 tonnellate dall'arma aerea. Si ha così un totale di 4 milioni 329 mila e 213 tonnellate di naviglio commerciale del nemico affondato dal principio della guerra. A queste cifre vanno aggiunte oltre trecento navi colpite per lo più dall'aviazione e parte delle quali sono state danneggiate in maniera così grave da essere considerate fuori servizio per sempre o per la durata di parecchi mesi».

Silenzio obbligatorio

sugli effetti delle incursioni

Folli timori per la V colonna

Stoccolma, 12 luglio.

La campagna «non parlare» è stata iniziata nella Gran Bretagna dopo l'ultimo discorso tenuto alla radio dal ministro Duff Cooper. Lo scopo di essa è di impedire le comunicazioni da «persona a persona» circa gli effetti delle incursioni aeree tedesche in Inghilterra e ciò dopo che la stampa, già da parecchi mesi, aveva ricevuto proibizione di pubblicare tali notizie.

Secondo le informazioni inviate dal corrispondente del giornale svedese Allehanda, gruppi di propagandisti raccomandano al popolo il silenzio. Automobili con altoparlanti percorrono le vie di Londra e di altre importanti città ammonendo la popolazione. Grandi manifesti a vivaci colori sono stati affissi a tutti gli uffici pubblici, e nel testo è fatta raccomandazione alla popolazione di «non parlare». Agli angoli delle strade si vendono distintivi con l'iscrizione di «non parlare».

I negozi hanno messo in vendita salvadanari speciali per uso domestico, nei quali i familiari dovrebbero mettere una moneta per ogni infrazione alla campagna del «non parlare». I giornali di Londra sostengono tale campagna. Nello stesso tempo, però, nelle loro colonne essi si oppongono ai progetti di una più severa censura di stampa.

Si apprende che il coprifuoco è stato ordinato su tutta la costa dello Yorkshire che ha uno sviluppo di 70 chilometri, fra Scarborough e Swansea. Alla popolazione è stata proibita l'uscita di casa da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima dell'alba. Il coprifuoco è stato pure ordinato nella zona nord-orientale dell'Inghilterra. Entrambi gli ordini entreranno in vigore lunedì.

Il già citato giornale svedese Allehanda informa inoltre che fra il pubblico inglese si diffonde una psicosi di panico, e ciò in seguito alle dichiarazioni del Governo circa l'efficacia della quinta colonna.

La violenta battaglia

aerea della Manica

Amburgo, 12 luglio.

Molte migliaia di inglesi hanno potuto seguire negli ultimi due giorni i violenti combattimenti aerei ai quali l'Inghilterra è stata costretta dalla forza aerea tedesca: così scrive il corrispondente da Stoccolma del giornale *Hamburger Fremdenblatt*.

Specialmente l'attacco tedesco sui convogli in rotta lungo la costa meridionale inglese è stato osservato quasi in tutti i suoi dettagli dalla popolazione inglese della costa, tanto che la stampa inglese ha ricevuto licenza di poter pubblicare una descrizione particolareggiata di tali combattimenti. Lo spettacolo aveva qualche cosa di fantastico. Tutta la costa sembrava una barriera sprizzante fuoco, provocato dai calibri leggeri e dai pesanti, quelli dell'artiglieria antiaerea e quelli delle artiglierie costiere. Onde alte come case si infrangevano lungo le navi; onde che erano provocate dal cadere delle bombe, mentre su, alto nel cielo, vi era lo spettacolo degli apparecchi da bombardamento e da caccia che si inseguivano e volteggiavano continuamente.

I tedeschi sono arrivati sopra la costa in due ondate d'assalto successive a 40 alla volta, ed erano scortati da squadriglie da caccia. Nel momento in cui gli aeroplani da caccia inglesi erano in procinto di alzarsi, gli apparecchi da combattimento tedeschi che a grande altezza avevano spiato la manovra, si sono calati in picchiata sopra la costa. Ed allora si è svolto un furioso combattimento che si sviluppò in numerosi scontri singoli, durante i quali gli apparecchi da caccia velavano l'intero orizzonte e spesso penetravano profondamente nel territorio inglese. I curiosi, che ad onta degli avvertimenti erano restati all'aperto, sono stati costretti a vedere gli aeroplani britannici precipitare in fiamme nel mare. Con inquietudine si nota che i bombardieri tedeschi poco sembrano curarsi del fuoco di sbarramento.

Il rombo dei cannoni era così forte che a Londra lo si udì distintamente. Il rapido crescere degli attacchi aerei tedeschi che, come ora non si può più nascondere in Inghilterra, giorno e notte senza interruzione si abbattono sopra l'isola, ha aumentato enormemente il nervosismo. Così gli attacchi di ieri hanno suscitato vivo allarme nella popolazione, allarmi che minacciano di degenerare in panico. (D.N.B.)

Soldati tedeschi visitano il castello di Versaglia

Ufficiali tedeschi a Parigi discendono la scalinata della celebre cappella del Sacro Cuore, a Montmartre

Roosevelt per la terza volta candidato alla Presidenza

La Convenzione democratica di Chicago - La polizia americana in allarme per timore dei terroristi

Washington, 12 luglio.

La Camera ha approvato il progetto di legge Roosevelt per lo stanziamento di quattro miliardi per la Marina già approvato dal Senato.

Il sen. Lodge ha pronunciato al Senato un discorso per sostenere che anche l'Islanda fa parte dell'emisfero occidentale e perciò vale anche per tale isola la dottrina di Monroe. La sottocommissione della Camera per gli affari militari ha approvato un ordine del giorno con cui raccomanda che gli Stati Uniti acquistino e fortifichino località della Nuova Scozia e delle Bermude allo scopo di trasformarle in basi aeronavali, provvedendo così a rimediare a quella che uno dei commissari ha definito «deplorevole debolezza» della difesa della costa atlantica.

Il sen. Lundeen ha chiesto al Senato che venga aperta una inchiesta per stabilire l'autenticità dei documenti segreti rinvenuti dai germanici dopo la caduta di Varsavia e pubblicati in seguito nel Libro Bianco, documenti che compromettono diplomatici stranieri ed il governo polacco. Il senatore ha espresso il timore che tali documenti corrispondano a verità e che venga in tal modo dimostrata la fondatezza delle accuse elevate contro certi diplomatici americani compromessisi col governo polacco per suscitare una guerra.

Il Senato e la Camera hanno sospeso la loro attività fino al 22 corrente per permettere ai parlamentari democratici di partecipare alla convenzione elettorale di Chicago.

La polizia teme un movimento terrorista, perchè perfino a Filadelfia, durante la convenzione repubblicana, sono state rinvenute dodici bombe nella stessa sala della riunione. Continuano febbrili le ricerche della polizia a Baltimora, Washington, New York e Chicago dove è stata raddoppiata la sorveglianza nei dintorni del palazzo ove si riduna la convenzione democratica che dovrà decidere della rielezione di Roosevelt.

A due giorni di distanza dall'inizio della convenzione nazionale di Chicago appare ormai sicura la candidatura di Roosevelt. E' intanto certo che i nove decimi dei delegati lo favoriranno. Da taluni è previsto che il Presidente esprimerà il desiderio di ritirarsi, contemporaneamente dicendo di accogliere il pressochè unanime desiderio del partito.

Il comitato politico ha iniziato oggi la redazione del programma elettorale che sarà presentato ufficialmente alla convenzione nella seduta plenaria di mercoledì prossimo. E' previsione assai diffusa che esso conterrà le premesse di aiutare materialmente le democrazie, esclusa qualsiasi partecipazione militare degli Stati Uniti alla guerra, l'impegno di potenziare fin d'ora la difesa della Confederazione e l'esaltazione dei risultati ottenuti dal New Deal nel campo economico sociale.

IL PETROLIO

Le manovre inglesi

sventate in Romania

Bucarest, 12 luglio.

Quest'oggi tutte le grandi società petrolifere notoriamente dipendenti dal capitale straniero, le quali del resto erano già sottoposte a delle severe misure di sorveglianza da parte di queste autorità militari, sono passate sotto il diretto controllo di queste autorità, non solo per ciò che riguarda le installazioni industriali e la zona delle sonde, ma anche per gli uffici, le direzioni e le amministrazioni.

Fra le altre la società *Astra Romana*, appartenente al trust anglo-olandese, nella cui raffineria di Ploesti, stando alle voci che corrono, questa notte le sentinelle avrebbero tirato sopra un giudeo di nazionalità inglese che si aggirava con fare sospetto nel recinto della raffineria stessa, uccidendolo, ha anch'essa dovuto sottomettersi al controllo dell'autorità militare.

Come si vede, malgrado la recentissima espulsione di ben 37 dirigenti e alti funzionari britannici in servizio presso le varie società petrolifere anglo-olandesi di pura marca giudaica, le autorità romene continuano a mantenere bene aperti gli occhi, la qual cosa è generalmente e unanimemente approvata in tutti gli ambienti locali che cominciano ad aver piene le tasche delle oscure manovre dei figli di Albione che, incapace di difendersi dai colpi vibratile dalle Potenze dell'Asse, cerca, come sempre, di creare difficoltà dappertutto, nella speranza di trovare qualche giannizzero disposto a crepare per il Re della vecchia Inghilterra e della non meno vecchia Giudea. A proposito dell'*Astra Romana*, apprendiamo anche che il direttore generale di questa, l'ebreo multimilionario Stern, fiutato il vento infido, ha da qualche giorno lasciata la Romania per trasferirsi negli Stati Uniti.

Una volta passate sotto il controllo diretto delle autorità militari, le Società petrolifere saranno — almeno così si crede — ripulite anche del personale giudaico in esse impiegato che ammonta ad una elevatissima percentuale a tutto danno del personale indigeno.

In Romania però, dopo l'ansietà dei giorni scorsi, del resto più che giustificata, la calma e la tranquillità più assolute regnano ovunque. Tuttavia, per ogni evenienza, gli organi di polizia e militari non mancano di stare all'erta, pronti a reprimere nel modo più energico qualsiasi velleità di ribellione che gli avvenimenti potessero eventualmente ispirare a qualche malintenzionato giudeo più o meno asservito dall'oro britannico.

N. Armelani

Ancora vittime innocenti

sotto i colpi inglesi

Berlino, 12 luglio.

Malgrado le assicurazioni date quasi giornalmente dal comando delle forze aeree britanniche che gli aviatori inglesi attaccano solamente obiettivi militari, oggi si è saputo a Berlino che apparecchi da bombardamento britannici, nella notte dall'8 al 9 luglio, hanno selvaggiamente bombardato città balneari nella Germania del nord. Anche durante attacchi in luoghi di villeggiatura della zona renana, diverse case di abitazione ed altri fabbricati vennero colpiti da cinque bombe e gravemente danneggiati. Altri attacchi notturni vennero effettuati su piccoli villaggi.

Amsterdam, 12 luglio.

Gl'inglesi hanno ripetuto nella notte sul 12 luglio i loro insensati bombardamenti del suolo olandese. A Rotterdam un borghese è stato ucciso e uno ferito gravemente. Altre tre persone sono state uccise nel sobborgo di Schiebroek. I danni materiali sono stati minimi, perchè la maggior parte delle bombe è caduta in aperta campagna. Gli aviatori britannici hanno lanciato bombe anche nei dintorni di Rotterdam, colpendo alcune case di abitazione, uccidendo due donne e due bambini.

Battello armato inglese affondato nella Manica

S. Sebastiano, 12 luglio.

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico annuncia che durante un attacco dell'aviazione nemica, il battello da perlustrazione *Warriordeous* della Marina britannica è stato affondato da una bomba giovedì nella Manica.

Montagu Norman

se ne va in pensione

Londra, 12 luglio.

Il *Daily Herald* annuncia che in seguito alla riorganizzazione del finanziamento della guerra, il signor Montagu Norman, da lunghi anni governatore della Banca di Inghilterra, si è ritirato dal suo posto. Si suppone che il suo successore sarà Lord Catto, direttore della Banca Britannica. (D. N. B.)

Cantante romena

arrestata per spionaggio

Bucarest, 12 luglio.

Si apprende da Bucarest un caso sensazionale di spionaggio che corre già sulla bocca di tutti. La signora Maria Tanase, cantante molto nota grazie alle canzoni popolari ch'essa soleva cantare, è stata arrestata. La si accusa di aver fatto dello spionaggio a favore delle potenze occidentali. L'anno scorso la signora Tanase era stata in relazione col signor Negre, corrispondente dell'Agenzia *Havas* che, a causa della sua condotta, era stato costretto a lasciare la Romania. Il signor Negre disponeva pure di fondi di propaganda provenienti dall'Ambasciata di Francia.

Violento tifone

nell'arcipelago nipponico

Tokio, 12 luglio.

Un tifone di eccezionale violenza ha colpito le isole Keijo e Chosen nell'arcipelago nipponico. Diverse migliaia di abitanti sono state rese senza tetto ed un centinaio di ponti grandi e piccoli, viadotti, ecc., sono stati completamente divelti dalla furia degli elementi. Purtroppo si hanno anche a lamentare 82 morti ed un centinaio di feriti tra la popolazione. Le forze armate sorvegliano rigorosamente le regioni colpite per impedire saccheggi. Continua a cadere una pioggia torrenziale e la velocità del vento si mantiene elevata. (United Press)

Scomparsi sul Lago Maggiore

Verbania, 12 luglio.

In tutto il bacino dell'alto e centro lago sono continuate oggi da parte di pescatori volenterosi le ricerche dei due giovanetti che, partiti l'altra sera da Oggebbio per attraversare il lago a bordo di un sandolino, non hanno più fatto ritorno e nemmeno sono stati visti approdare sulla sponda lombarda. Nessuna traccia degli scomparsi.

Nel pomeriggio s'è fatta una scoperta che, purtroppo, rende più verosimile l'ipotesi di una terribile sciagura. Sulla riva di Laveno, ad otto chilometri da Porto Valtravaglia, ove il Piunchett e il Marchini erano diretti, è stato infatti trovato il sandolino con i due remi. A bordo del fragile scafo sono poi state rinvenute due scarpette, entrambe sinistre, indubbiamente appartenenti ai due ardimentosi quanto imprudenti ragazzi.

Numerose condanne

agli aggressori del fattorino della «Pirelli»

Milano, 12 luglio.

E' terminato stasera alle nostre Assise il processo contro gli aggressori del fattorino della S. A. Pirelli al quale venne strappata una borsa contenente 700.000 lire. Alcuni autori dell'aggressione fecero parte della tristemente famosa banda Bedin. Ecco le condanne assegnate ai principali imputati: Camurati Dante 17 anni di reclusione, Acquesi Ugo 16 anni di reclusione, Azzini Ugo 6 anni di reclusione, Biasi Alfredo a 14 anni, Urati Valentino a 3 anni, Pesarin Arnaldo 3 anni.

Gli altri imputati hanno riportato pene varianti da 3 anni a 6 mesi, parecchi fruendo del condono; tutti, però, sono stati condannati a risarcimento di danni alla parte lesa fissati in 760.000 lire.

TEATRI

ALL'ALFIERI anche ieri sera la Compagnia «Bose» ha riportato vivo successo nella nuova operetta «Tre sere... viva le donne», di Amberg e Pristal, che si replicherà stasera e nei due spettacoli di domani alle 15,15 e alle 21.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA